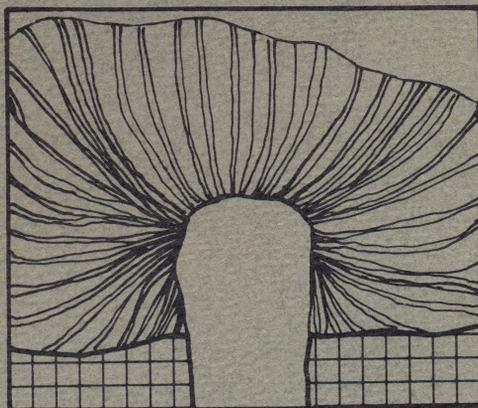
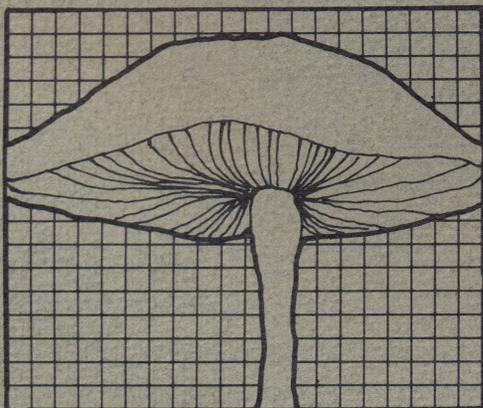
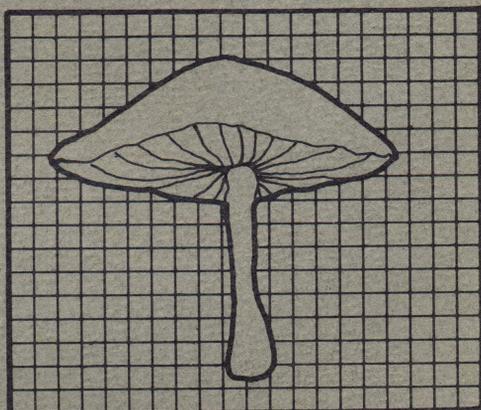
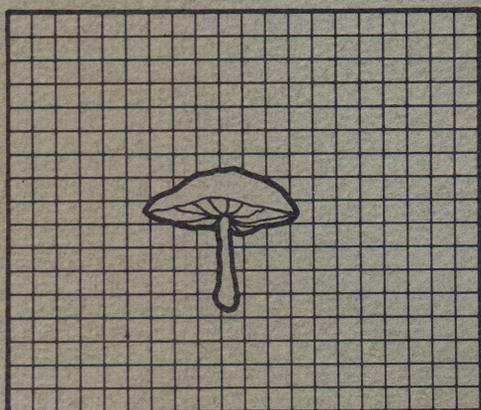


BOLLETTINO
DELL'ASSOCIAZIONE
MICOLOGICA
ED ECOLOGICA
ROMANA



12



* VINCENZO MIGLIOZZI - MICHELE COCCIA <i>Setchelliogaster tenuipes</i> (Setchell) Pouzar	4
* GIULIANO LONATI Due rare lepiotee <i>Cystolepiota icterina</i> Knudsen <i>Cystolepiota luteicystidiata</i> (Reid) Bon	12
GIANBATTISTA LANZONI Genere <i>Pholiotina</i> Fayod, Sezione <i>Pholiotina</i>	17
MAURO SARNARI Due russule nuove dell'area mediterranea	30
ANDREA UBRIZSY La micologia attraverso i secoli Parte X - L'iconografia micologica	33
ANTON GIULIO LAI Il pelo nell'ovolo A proposito di nomenclatura	38

(segue)

SOMMARIO

CARLO LUCIANO ALESSIO Un Taxon variamente interpretato <i>Boletus fragrans</i> Vittadini	39
RUBRICA MICOLOGICA La micologia altrove a cura di V. Migliozi	44
NOTIZIARIO a cura della Segreteria dell'AMER	46

I nomi segnalati con asterisco indicano l'appartenenza del collaboratore al Comitato Scientifico dell'AMER.

anno IV - n. 12 - terzo quadrimestre 1987

data di effettiva pubblicazione: febbraio 1988

Direzione, Redazione ed Amministrazione

Piazza C. Finocchiaro Aprile, 3 - 00181 Roma - Tel. 7858233

Il Bollettino è proprietà dell'A.M.E.R.. Gli articoli dattiloscritti, in duplice copia, con eventuale documentazione fotografica, dovranno essere inviati presso la Sede dell'Associazione; ciascun articolista ha diritto a dieci copie del Bollettino stesso; la riproduzione parziale o totale degli articoli pubblicati sarà consentita solo previa autorizzazione.

Pubblicazione inviata gratuitamente ai Soci. Quote di abbonamento per l'anno 1988:

L. 10.000 per l'Italia **L. 15.000** per l'estero

Bollettini arretrati: **L. 5.000** per l'Italia **L. 10.000** per l'estero

I versamenti dovranno pervenire all'Associazione entro il 31 dicembre di ogni anno, mediante conto corrente postale n. 11984002, intestato a: Associazione Micologica ed Ecologica Romana, specificando la causale del versamento.

Direttore Responsabile

Giacomo AMBROSINI

Direttore Esecutivo

Luigi PERRONE

Comitato di Lettura

Amleto CHERUBINI - Marco CLERICUZIO

Giuliano LONATI - Vincenzo MIGLIOZZI - Michele VALENTE

Comitato di Redazione

Marcello BERTUCCI - Mariano CURTI - Ruggero DELL'ORBO

Vincenzo MIGLIOZZI - Luigi PERRONE

La copertina è stata realizzata da

IMAGESTUDIO

00199 Roma - Via Collato Sabino, 30 - Tel. 839.3085

SETCHELLIOGASTER TENUIPES (Setchell) Pouzar

*In un precedente articolo, dato alle stampe su altra rivista (Micologia Italiana), abbiamo espresso le nostre considerazioni in merito ad *Hydnangium carneum* Wallroth; nel presente riportiamo i dati relativi a *Setchelliogaster tenuipes* (Setchell) Pouzar.*

*Le due specie, legate ad essenze arboree appartenenti al genere *Eucalyptus*, oltre ad essere entrambe specie di importazione, appartengono ad un vasto mondo, quello delle forme intermedie tra *Gasteromycetes* ed *Agaricales*, poco o per niente conosciuto nel nostro continente.*

Come nel già citato articolo, è nostra intenzione, dopo aver fornito le descrizioni dei caratteri macroscopici e microscopici, fornire quelle informazioni ritenute di una qualche utilità per chi voglia allargare le proprie conoscenze in merito.

Descrizione

Caratteri macroscopici

Gastrocarpo subgloboso, diam. 10 - 30 (40) mm., leggermente infossato nel terreno, si presenta di aspetto vagamente agaricoide essendo costituito da un cappello spinto verso l'alto da un gambo sufficientemente conformato, anche se, di norma, piuttosto corto. Raramente isolato, generalmente gregario, molto spesso cespitoso in gruppi di 6 - 8 e più individui strettamente appressati l'uno all'altro ed uniti per le basi degli stipiti.

La superficie esterna del carpoforo presenta, soprattutto negli esemplari isolati, che risultano maggiormente sviluppati, una depressione più o meno marcata in corrispondenza della zona centrale del cappello in cui confluisce

la parte alta dello stipite-columella.

Peridio da membranoso e sottile nelle zone marginali del cappello, arriva fino a circa 1 mm. di spessore nella parte centrale; è di colore giallo bruno, bruno scuro a volte con tonalità rossastre (Munsell 2,5YR 4/8, 2,5YR 5/10, 10R 4/4), con tendenza a scurire fino al nero con l'avanzare della maturazione, iniziando dalla depressione apicale.

Negli esemplari giovani la superficie si presenta glabra, elastica e quasi grassa al tatto; molto spesso fessurata, in regime di siccità, sotto la spinta accrescitiva. Con l'invecchiamento mostra la tendenza a sclerotizzarsi e a ridurre il suo volume insieme a quello di tutto il carpoforo fino quasi a sparire del tutto, senza mai marcire.

Gleba dapprima serrata attorno allo stipite con la parte inferiore chiusa da

una cortina biancastra, di tipo aracnoide, che funge da velo parziale; in seguito, con l'avanzare della maturazione, si allenta schiacciandosi e modificando, quindi, leggermente, anche la forma del cappello, che viene ad assumere un profilo più spianato. Tagliata longitudinalmente, lungo l'asse dello stipite, mostra un imenoforo asciutto color oca ferrugineo, costituito da una fitta sequenza di lamelle a profilo sinuoso interrotto da continue anastomosi che vanno a formare vere e proprie camere imeniali, quanto mai variabili in forma e dimensioni; il che ostacola la caduta delle spore e quindi la loro dispersione nell'ambiente esterno.

Stipite normalmente corto ed esile al punto da suggerire il nome specifico (*tenuipes*), assolvendo ben poco il compito di sostegno, anche se in qualche esemplare isolato e di maggiori dimensioni riesce quasi ad assumere le sembianze dello stipite degli *Agaricales*. Lungo da 20 a 30 (40) mm. \times 2 - 4 mm. di larghezza, si presenta di colore quasi biancastro o subconcolore al cappello, a volte solcato e con leggero ingrossamento basale. Lo stipite, entrando nella gleba, dà origine ad una columella che raggiunge la sommità del peridio con andamento un po' contorto e con abbozzi di ramificazioni; il che rende difficile l'operazione di sezionatura longitudinale per evidenziarne la presenza.

Odore il carpoforo non sembra possedere un odore proprio, distinto da quello del substrato da cui proviene.

Habitat i ritrovamenti sono stati effettuati lungo il litorale laziale su terreno sabbioso durante tutto il periodo invernale, esclusivamente sotto specie

arboree appartenenti al genere *Eucalyptus* con cui il fungo contrae evidenti rapporti simbiotici.

Caratteri microscopici

Spore basidiospore subovoidi o citriformi non simmetriche ma neanche marcatamente asimmetriche. Diametro (13,0) 14,0 - 16,5 \times (8,0) 8,5 - 10,5 u., con quoziente sporale che mediamente è pari a 1,64. Non esiste depressione ilare e il poro germinativo è scarsamente sviluppato e assente.

Le spore, che appaiono color oca ferrugineo in KOH, possiedono una parete a struttura molto complessa per il cui studio occorre avvalersi necessariamente del microscopio elettronico. Neppure la tecnica della metacromasia, segnalata da Pouzar per evidenziarne l'endosporio e da noi applicata, dà sempre risultati costanti: solamente il 20% delle spore (vedasi foto) risulta metacromatico. Nei primi stadi di maturazione appaiono lisce; in seguito l'omogeneità dell'episporio viene interrotta da fratture irregolari canaliformi che simulano, a volte, una sorta di reticolazione incompleta. L'episporio e l'endosporio sono molto fragili ed è sufficiente una pressione anche modesta, come quella del vetrino copri oggetti, per romperli o incrinarli; infatti la presenza di numerose spore, apparentemente integre e colorate in rosso, se trattate con rosso congo, viene dimostrata dalla loro facilità a fessurarsi e quindi ad assorbire il colorante. Va inoltre rilevata la presenza di rare spore abnormi di dimensioni pari a 16 - 17 \times 12 - 13 u., con quoziente sporale ridotto (1,25 - 1,35).



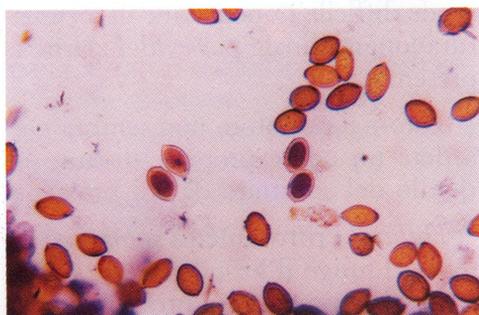
Setchelliogaster tenuipes

Basidi ialini, mono-bisporici, 30 - 50 × 6 - 9,5 u compresi gli sterigmi di dimensioni variabili (4,0 - 8,0 u), frammistiti a pseudoparafisi 20 - 25 × 8 - 15 u; quelle con diametro superiore a quello dei basidi (10 - 15 u) sono identificabili correttamente come tali, mentre quelle con diametro inferiore (8 - 10 u) sono di difficile interpretazione, potendo essere basidi in formazione. Da notare la cospicua presenza, negli esemplari in fase di avanzata maturazione, di basidi collassati che risultano di dimensioni leggermente inferiori alla norma.

Cistidi non rilevata la presenza, nonostante il grande numero di osservazioni effettuate su esemplari provenienti da raccolte diverse.

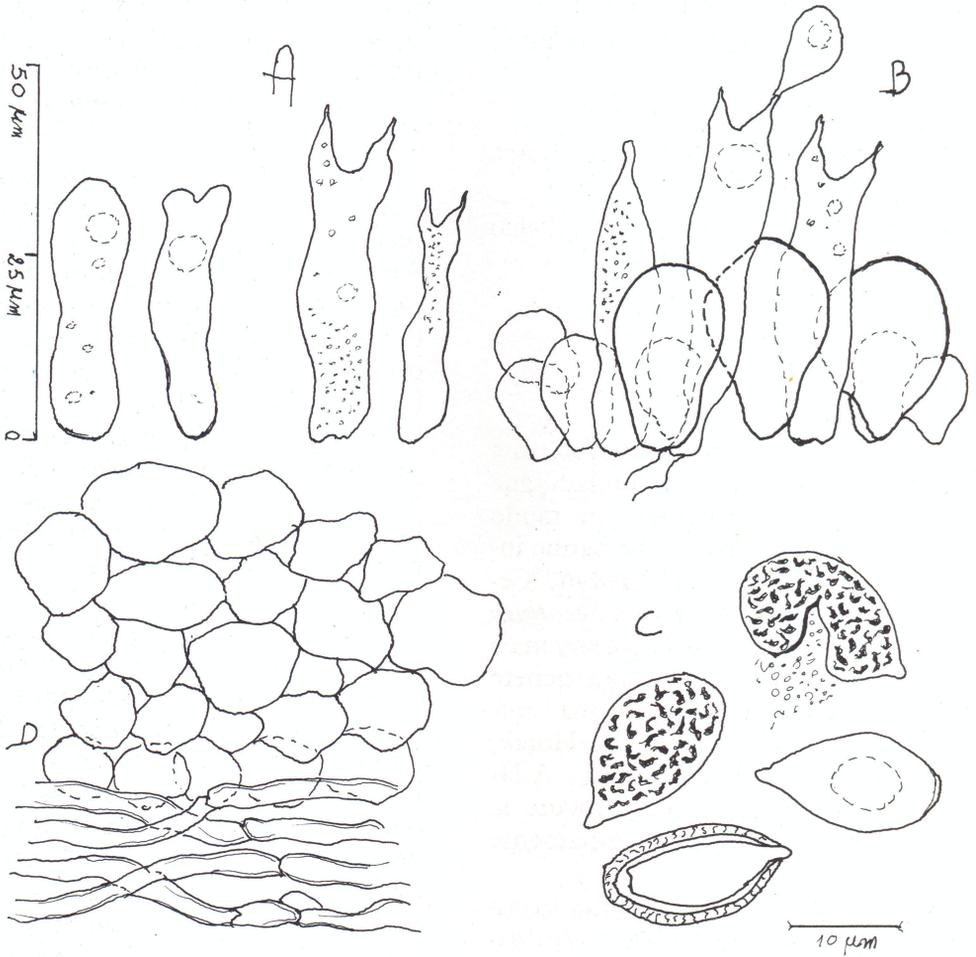
Cuticola tipo peridiopellis ad epite-

lio, costituita da due strati sottili e ben differenziati: uno epiteliale esterno formato da cellule tondeggianti di tipo sferocistico con incrostazioni pigmentarie color ruggine, in associazione a rare ife filamentose e uno interno formato da ife poco o affatto differenziate da quelle della trama. Connessioni a fibbia sempre presenti ovunque.

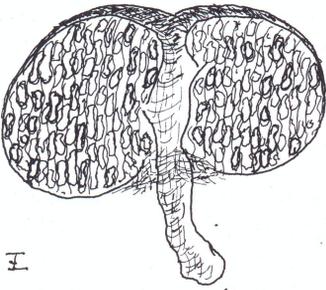


Spore trattate con blu di cresile

Setchelliogaster tenuipes



- A - BASIDI :
STADI EVOLUTIVI
- B - BASIDIO ADULTO CON
BASIDIOLI E PSEUDOPARAFISI
- C - SPORE
- D - EPICUTE
- E - *S. TENUIPES* IN SEZ.
LONGITUDINALE



F

P. Coccia del.

Materiale esaminato:

Raccolte n° 354/'86 e n° 004/'87
in località "Campo Ascolano"

Raccolta n° 340/'86
in località "Capocotta"

Raccolta n° 011/'87 in località "Bosco
del Padiglione"

Raccolta n° 024/'87 in località "Parco
Nazionale del Circeo"

Discussione

È difficile, per chi non abbia una particolare dimestichezza con la lingua cecoslovacca, comprendere in modo compiuto le motivazioni che hanno indotto Zdenek Pouzar nel 1958 in "Česká Mycologie" a separare da *Secotium* il nuovo genere *Setchelliogaster*, ma a giudicare dal modo come tale genere è stato accolto da micologi di una "certa" levatura (R. Singer, E. Horak, D.N. Pegler, T.W.K. Young, A.H. Smith, J.E. Wright), sicuramente le motivazioni hanno basi estremamente solide.

Da modesti dilettanti ci siamo accontentati della diagnosi in latino che ben volentieri riportiamo:

Setchelliogaster Pouzar nov. gen. da Z. Pouzar. *Nova genera macromycetum II* in *Česká Mycologie XII*: 31 - 35:

"Genus secotiacearum carposomatibus globosis vel subglobosis angiocarpis, peridio unistratoso, gleba cavernosa e cavernis saepe elongatis, parietibus saepe lamellas anastomosantes formantibus; columella cacuminem glebae plerumque non attingente; stipite subbrevis, tenuis, debilis, residuo subtili cor-

linae ornato; spore cum perisporio discernibilibus, saccato, granulis immersis fortiter colorabilibus, exosporo endosporoque vi solutionis coerulei cresylici virescentibus, poro germinativo distincto.

Typus: "*Secotium tenuipes* Setchell"

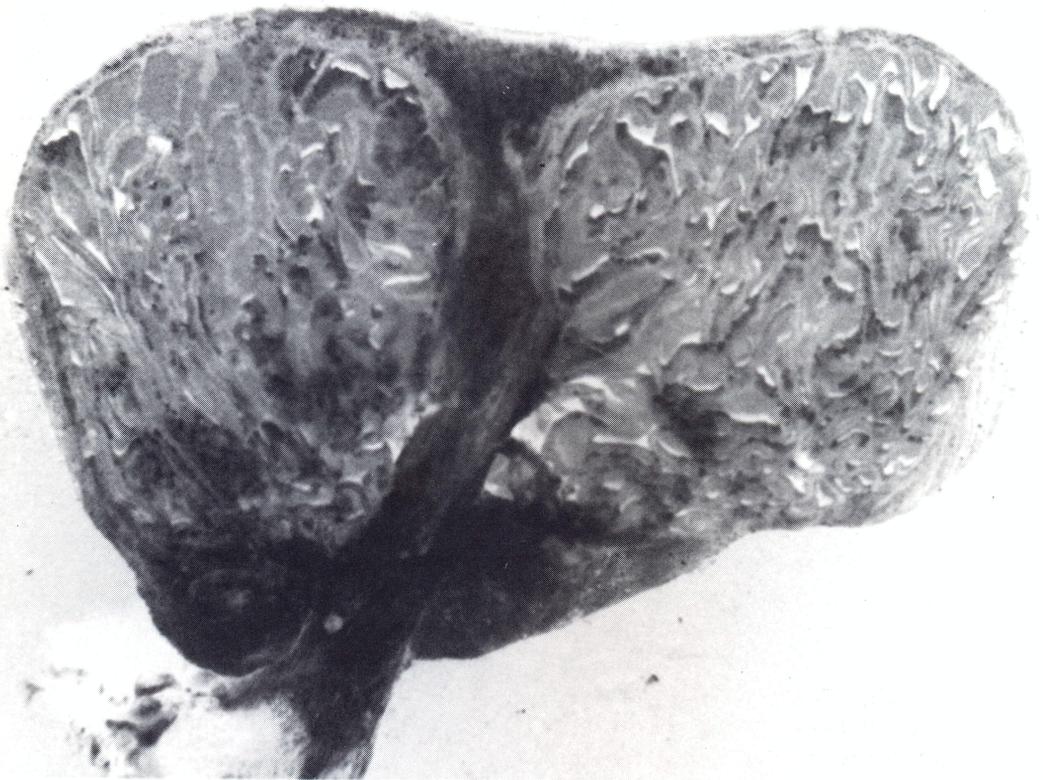
A distanza di un solo anno dalla sua creazione, il genere *Setchelliogaster* non poté sfuggire alle attenzioni di R. Singer e A.H. Smith nei loro "*Studies on Secotiaceous fungi*"; la sesta parte di tali studi, apparsa sulla rivista "Madrño", fu, infatti, dedicata esclusivamente a questo genere.

In essa vi è contenuta la descrizione più completa finora pubblicata di *S. tenuipes*, e sulla quale ci siamo basati per la determinazione dei nostri esemplari, e di *S. aurantium* (= *Secotium aurantium* Zeller).

Al genere *Setchelliogaster* furono in seguito ascritti altri due rappresentanti: *S. fragilis* (Zeller et Dodge) Horak e *S. brunneus* (Horak) Sing. apud Petersen. Quest'ultima specie era stata inizialmente descritta da Horak (1963) nel genere *Hypogaea*, che si dimostrò poi essere coincidente con *Setchelliogaster*. Infatti Horak stesso in un successivo lavoro (*Flora criptogamica de Tierra del Fuego*) immise il *brunneus* nel genere *Setchelliogaster*, anche se tra i due suoi manoscritti risultano evidenti incompatibilità in merito alla presenza-assenza dei giunti a fibbia nelle ife del peridio.

Più recentemente G. Beaton e altri, seguendo la sistematica di Julich (*Bibliotheca Mycologica* n° 85), dettero una più particolareggiata sistemazione al genere in esame, e precisamente:

— ordine *Cortinariales* Julich



S. tenuipes in sezione

- famiglia *Cortinariaceae* Heim
- genere *Setchelliogaster* Pouzar

L'ordine *Cortinariales* si può così dividere in:

- 1 - spore asimmetriche:
Cortinariaceae
- 2 - spore simmetriche:
Hymenogastraceae
Gautieriaceae.

La famiglia *Cortinariaceae* Heim si può, per quel che ci riguarda in questa sede, a sua volta, suddividere in:

- *Setchelliogaster* Pouzar, Ceska

Mycol., 1958, 12 : 33.

— *Thaxterogaster* Singer, *Mycologia*, 1951, 43 : 216.

Il primo genere è caratterizzato da un peridiopellis ad epitelio costituito da elementi gonfiati ed isodiametrici mentre nel secondo genere il peridiopellis è costituito da ife radialmente parallele spesso glutinose, incrostate e gelatinose.

Setchelliogaster tenuipes è, nell'ambito del genere, la specie più nota e sicuramente quella dotata di più ampia diffusione.

Sempre in associazione con essenze

arboree del genere *Eucalyptus*, è stato fino ad ora ritrovato in America del Nord (California e Oregon), America del Sud (Argentina, Uruguay e Cile), Australia (Victoria) ed Europa (Italia).

Per quanto riguarda il territorio nazionale, i ritrovamenti sono stati effettuati da G. Pacioni nel Parco Nazionale del Circeo ed in Sardegna. Questa specie è attualmente comune negli impianti di rimboschimento ad *Eucalyptus* nelle zone planiziali lungo le coste tirreniche, durante gli ultimi periodi autunnali ed i primi invernali. Predilige di norma i piccoli boschetti mentre lungo i filari frangivento risulta essere più raro.

Nella sua descrizione (Micologia Italiana), G. Pacioni fa riferimento ad una particolarità da lui osservata e mai citata dalle altre fonti bibliografiche. Si tratta della presenza di cistidi marginati capitati, simili a quelli riscontrati nella sezione *Capitatae* Kühner delle *Conocybe*, presenza che suffragherebbe ulteriormente l'affinità filogenetica tra i generi *Setchelliogaster* e *Conocybe*.

Nonostante i consigli gentilmente datici in lettera dal Pacioni in merito al sito preferenziale di detti cistidi mar-

ginali e nonostante l'esame di un elevato numero di esemplari, non ci è mai riuscita possibile detta osservazione. In alcuni casi elementi simili in forma e dimensioni si sono, ad esame attento del particolare, dimostrati essere giovani basidi con sterigmi in formazione appena pronunciati.

Sentiamo l'obbligo di citare lo stesso Pacioni che, riferendosi al materiale d'erbario non suo, ma da lui studiato, dice: "In realtà tali cistidi erano presenti anche nei campioni d'erbario studiati, ma non erano stati notati dagli Autori che si erano occupati delle specie".

In conclusione, siamo anche noi rei della stessa "dimenticanza" commessa da R. Singer, A.H. Smith e J.E. Wright. Esatto o meno, siamo in buona compagnia.

N.B. - Le foto sono di V. Miglioizzi; i disegni sono di M. Coccia.

Indirizzi degli autori:

V. M. - Viale Marconi, 196, Roma;

M. C. - Via A. Piola Caselli, 41, Ostia Lido.

Bibliografia

G. Beaton - D.N. Pegler - T.W.K. Young, 1985, *Gasteroid Basidiomycota of Victoria State*, 3, Cortinariales, Kew bulletin, Vol. 40 (1) : 168.

E. Horak, 1963, *Fungi austroamericani VII*. Hypogea gen. nov., Sydowia, Vol. XVII : 297.

E. Horak, 1979, *Flora criptogamica*

de Tierra del Fuego, Tomo XI, Fasc. 6 : 19.

W. Lazo, 1972, *Fungi from Chile I - Some gasteromycetes and agaricales*, Mycologia 64.

V. Miglioizzi - M. Coccia, 1987, *Precisazioni in merito ad Hydnangium carneum*, Micologia Italiana (in stampa).

- Munsell, *Book of color*, 1957.
- G. Pacioni, 1980, *Entità micologiche del Parco Nazionale del Circeo, IV*, *Setchelliogaster tenuipes*, *Micologia Italiana* 9 (1) : 35.
- G. Pacioni - P. Fantini, 1981, *Funghi ipogei sardi: elenco aggiornato*, *Bollettino della società sarda di scienze naturali*, Vol. XXI : 306.
- Z. Pouzar, 1958, *Nova genera macromycetum II*, *Ceska Mycologie* XII : 33.
- R. Singer - A.H. Smith, 1959, *Studies on secotiaceous fungi VI*, *Setchelliogaster Pouzar*, *Madroño*, Vol. 15 : 73.
- J.E. Wright, 1980, *El genero Setchelliogaster en Buenos Aires*, *Boletin de la Sociedad Argentina de Botanica*, Vol. XIX (1-2) : 237.

DUE RARE LEPIOTEE

Cystolepiota icterina Knudsen*Cystolepiota luteicystidiata* (Reid) Bon

Il genere *Cystolepiota* Singer è caratterizzato dal rivestimento a sferocisti o ad articoli + isodiametrici catenulati. Le spore non sono metacromatiche in blu di cresile e l'esorporio non è gonfiabile col procedimento ammonio-acetico. I giunti a fibbia sono presenti.

Questi caratteri lo distinguono agevolmente da tutti gli altri generi della tribù *Lepioteae*.

Macroscopicamente, il carattere più discriminante è costituito dal rivestimento farinoso o fioccoso facilmente detersile, o da verruche cremose e + piramidali altrettanto detersili. Ma questo carattere va considerato in senso ristretto secondo la chiave di Marcel Bon. Quest'ultimo, infatti, suddivide *Cysto-*

lepiota in due sottogeneri: *Cystolepiota* s.str. e *Echinoderma*, riversando nel secondo le specie munite di rivestimento echinulato o squamuloso non sempre detersile (per capirci, considera *Cystolepiota* le specie appartenenti alla classica sezione *Echinataeae* Fayod; es. *Lepiota acutesquamosa*, *L. hystrix*, *L. eriophora*, *L. echinacea*, ecc.).

Non entreremo nel merito di questa suddivisione, perché i due taxa da noi presentati appartengono al sottogenero *Cystolepiota* s.str., in cui si riscontra il carattere macroscopico suaccennato (rivestimento detersile).

A sua volta il sottog. *Cystolepiota*, sempre secondo la chiave di Bon, si suddivide nel modo seguente:

- Spore destrinoidi (sezione *Pseudoamyloideae* Sing.)
- Spore non destrinoidi (sezione *Pruinosae* Murr.) a
- a° - Cistidi assenti (sottosezione *Seminudae* Locq.)
- a° - Cistidi presenti b
- b° - Solo cheilocistidi (sottosezione *Floccosinae* Knud.)
- b° - Cheilocistidi e pleurocistidi (sottosez. *Cystidiosinae* Bon)

I nostri due taxa appartengono, il primo (*C. icterina*) alla sezione *Pseudoamyloideae*, il secondo (*C. luteicystidiata*) alla sottosezione *Cystidiosinae*.

Vediamoli ora dettagliatamente:

Cystolepiota icterina Knudsen

Cappello 15-30 mm., all'inizio emisferico, poi convesso, finemente pruinoso-granuloso, opaco, leggermente screpolato a secco attorno al disco,

orlo eccedente fioccoso-lanoso da giovane, colore giallo citrino con disco sovente più carico su tonalità bruniccie, poi giallo-brunastro in età.

Gambo 35-55 x 2-3 mm., interamente e densamente fioccoso-granuloso, uguale, diritto o (più raramente) sinuoso, fistuloso, concolore al cappello, ma imbrunente in vecchiaia a partire dalla base.

Lamelle fitte, libere, color crema.

Carne esigua, gialla citrina nel cappello, un po' brunastra nel gambo, ove tende a scuirsi a partire dalla base. Odore subnullo e sapore mite.

Spore 3,5 - 5,5 x 2,5 - 3 u., ellissoidi, ialine, destrinoidi, non metacromatiche, non cianofile.

Basidi 20 - 25 x 5 - 7 u., tetrasporici.

Cheilocistidi 25 - 35 x 5 - 7 u., claviformi, sovente subcapitati o difformi.

Rivestimento pileico epiteliale a sferocisti isolati con parete sottile e pigmento vacuolare giallino, diam. 10 - 25 u.

Ife esterne della granulosità gambo simili agli sferocisti del rivestimento pileico, a contenuto giallino e parete sottile, diam. 15 - 25 u.

Giunti a fibbia in tutte le parti.

Habitat sotto *Laurus nobilis*, in luoghi umidi. Villa Ada (parco di Roma) da ottobre a gennaio. Cresce a piccoli gruppi di 5 - 10 individui, e presente da diverse stagioni. Gli esemplari raffigurati sono stati raccolti il 18 ottobre 1983. Exsiccata in erbario Lonati.

Osservazioni

Sia il creatore del taxon (Knudsen)

che altri Autori lo danno esclusivo del faggio. Noi lo troviamo sotto il lauro, sparso in diverse centinaia di metri, da 5 o 6 stagioni consecutive. Talvolta, ma raramente, lo abbiamo trovato anche sotto leccio, ma sempre in presenza di lauro e sempre in luoghi molto umidi e con spesso strato umifero.

Del resto, la possibilità di confusione con altro taxon è da ritenersi improbabile, visto il carattere peculiare del colore giallo citrino esteso a tutto il fungo, unico in *Cystolepiota*.

Cystolepiota luceicystidiata (Reid) Bon

Cappello 15 - 30 mm., conico o emisferico, ricoperto da grossolane verruche piramidali cremose, facilmente detersili, di colore isabellino o bruniccio con riflessi porpora su fondo biancastro.

Gambo 20 - 35 x 2 - 4 mm., grossolanamente fioccoso nella metà inferiore, l'apice rimane nudo, diritto, \pm uguale, o apparentemente ingrossato in basso a causa della fioccosità più estesa, bianco in alto e concolore al cappello in basso.

Lamelle fittissime, libere o subdistanti, di colore crema.

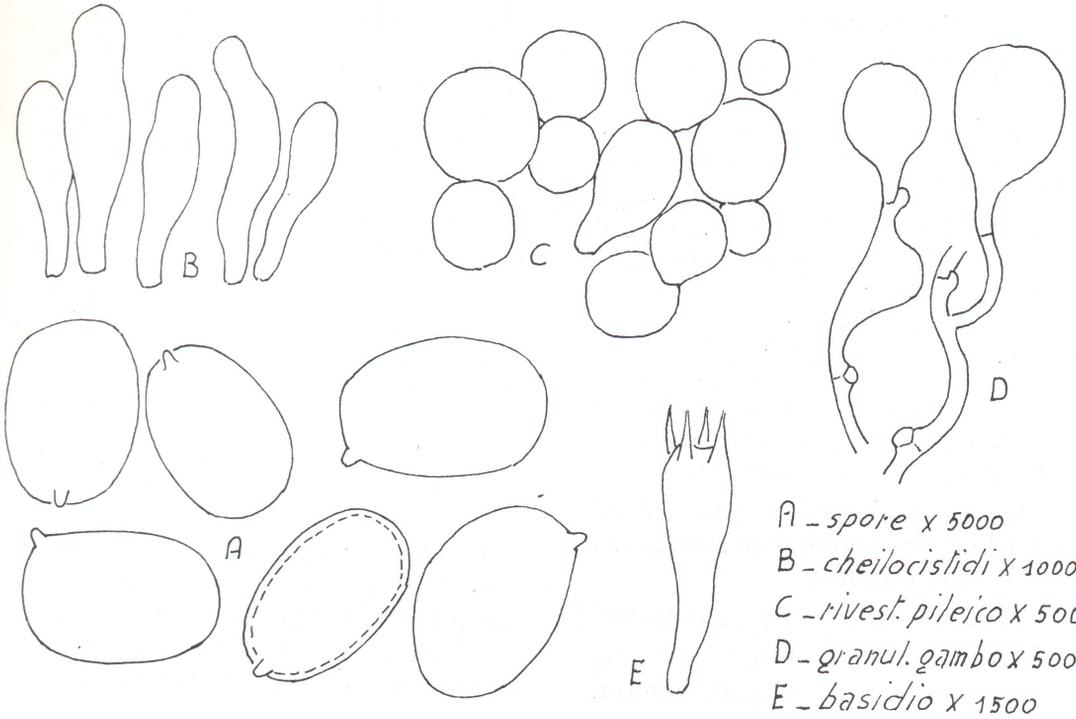
Carne bianca, vinosa verso la base del gambo. Odore nullo e sapore mite.

Spore 3,5 - 5 x 2 - 2,5 u., ellissoidi-subcilindracee, ialine, non destrinoidi, non metacromatiche, non cianofile.

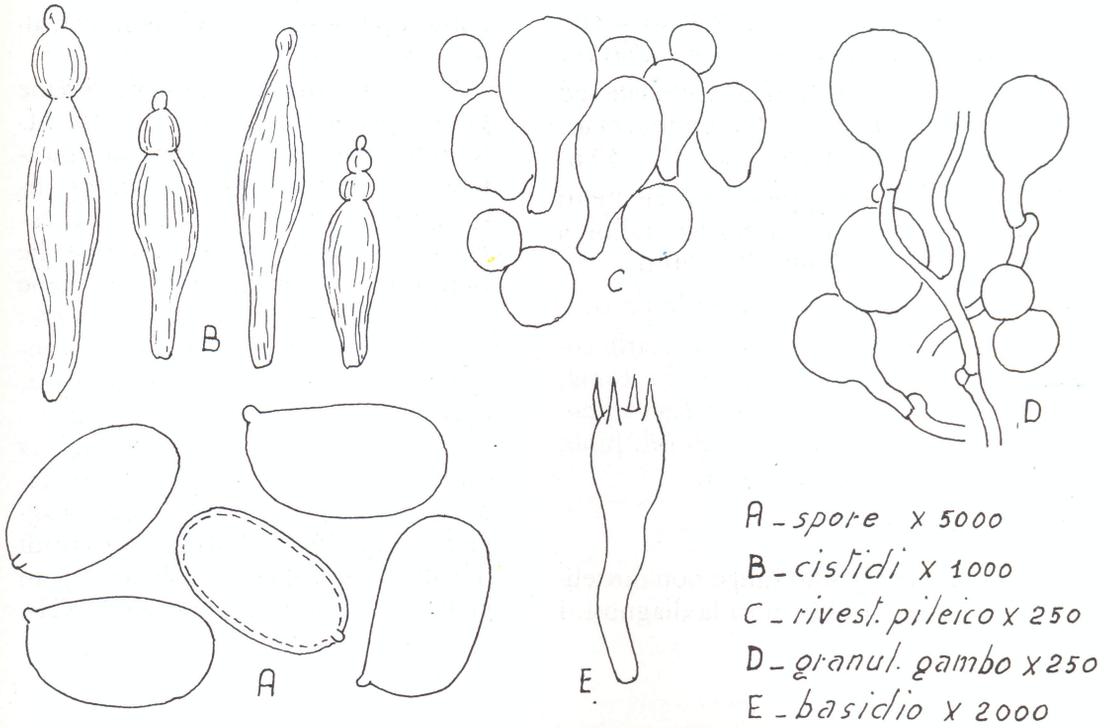
Basidi 18 - 23 x 4 - 6 u., tetrasporici.

Cheilocistidi 20 - 35 (45) x 5 - 10 u., numerosi, fusiformi, con appendice talvolta moniliforme, a *contenuto vacuolare giallastro*.

Cystolepiota icterina Knudsen



Cystolepiota luteicystidiata (Reid) Bon



Pleurocistidi 30 - 50 × 7 - 12 u., ± scarsi, simili a cheilocistidi e con uguale contenuto vacuolare giallastro.

Rivestimento pileico epiteliale ad elementi piriformi o sferopedunculati, ialini, a parete sottile, diam. 25 - 50 u.

Fioccosità del gambo con elementi uguali al rivestimento pileico, ialini, a parete sottile, diam. 20 - 50 u.

Giunti a fibbia in tutte le parti.

Habitat nelle serre. Semenzario comunale di S. Sisto Vecchio in Roma, l'8 novembre 1985. Su lettiera composta da foglie di faggio e aghi di pino. Exsiccata in erbario Lonati.

Osservazioni

Anche per questo fungo non dovrebbero esistere dubbi circa la diagnosi. I

cistidi a tipico contenuto giallo escludono la possibilità di confusione con altri taxa.

Qualche dubbio, semmai, rimane per *C. lycoperdoides* Kreisel, che differirebbe da *C. luteicystidiata* unicamente per la taglia superiore (capp. fino a 50 (60) mm.) e l'odore di *Lycoperdon foetidum* (inde nomen), e che Bon propone "eventualmente" come *C. luteicystidiata* var. *lycoperdoides* (Kreis.) c. nov., senza però esserne convinto. Moser, infatti, lo sinonimizza, tout court, con *C. luteicystidiata*.

Altro taxon affine è *C. cystidiosa* (Smith) Bon, anch'esso legato alle serre, ma di dimensioni decisamente maggiori (capp. 30 - 70 (90) mm.) e cistidi (cheilo e pleuro) che si colorano ± in giallastro soltanto in presenza di NH₃.

Bibliografia

Bon M., 1981, "Clé monographique des *Lepiotes* d'Europe", Documents Mycologiques, XI (43) : 1 - 77.

Knudsen H., 1979, *Botanik Tidskrift* 73 (2) : 133.

Moser M., 1982, *Varietät* alla V ediz. "Klein Krypt.", (ediz. ital.) : 252.

Reid D., 1966, "Fungorum Rariorum Icones Coloratae", 2 : 10b.

APPUNTI SUL

Genere *Pholiotina* Fayod, Sezione *Pholiotina*

Introduzione

V. Fayod, nel 1889, è il primo micologo ad utilizzare, come carattere sistematico di fondamentale importanza, la conformazione microscopica della cuticola pileica. Nella sua opera "Prodrome d'une Histoire Naturelle des Agaricinés" le tribù *Tubarieae* e *Naucorieae* sono differenziate per la cuticola filiforme della prima in contrapposizione alla cuticola cellulosa (pseudoparenchimatrica) della seconda. Per sistemare tassonomicamente la tribù delle *Naucorieae*, Fayod descrive alcuni generi nuovi, in particolare *Conocybe* e *Pholiotina* che interessano la stesura di queste note.

Genere *Conocybe* Fayod: subimenio molto sviluppato, trama lamellare bilaterale; elementi imeniali (in particolare le pseudoparafisi) corti e subcilindrici; basidi emergenti; spore giallo-ruggine (al microscopio), ovoidi, ellittiche o \pm lenticolari, con poro germinativo, senza depressione sopraapicolare. In questo raggruppamento sono inseriti taxa prelevati dalle *Galera* di Fries, in particolare *Galera tenera*, che inizia la lista, deve essere considerata come specie tipo del genere.

Genere *Pholiotina* Fayod: cuticola pileica tipicamente imeniforme; subimenio ed imenopodio densi, con elementi filiformi poco distinti; cellule imeniali allungate, claviformi; basidi tetra- o bi-sporici; spore bruno-ruggine, ovoidi, ellittiche, di solito con depressione sopraapicolare, a volte con poro germinativo; cistidi allungati, cilindrici, con pareti sottili; presenza di un anello sul gambo. In questo raggruppamento vengono trasferite due *Pholiota* di

Fries e precisamente: *Pholiota blattaria*, indicata espressamente come tipo del genere e *Pholiota togularis*.

Nel 1935, R. Kühner, nella sua impeccabile opera "Le Genre Galera (Fries) Quélet", riduce *Pholiotina* al rango di sottogenere emendandone anche il concetto. Si aggiungono così, alle specie dotate di un vero anello sul gambo, anche altre entità munite di velo parziale poco evidente e rintracciabile (in particolare su esemplari giovani) solo nel cappello come fiocchi o appendicolature marginali \pm persistenti. Kühner mantiene questa classificazione anche nell'ultima sua grande opera del 1980: "Les Hyménomycètes Agaricoïdes".

Il taxon *Pholiotina* Fayod è invece trattato a livello di genere sia da R. Singer che da M. Moser nell'ultima edizione delle loro opere fondamentali, rispettivamente "The Agaricales in Modern Taxonomy" (ed. 1986) e "Die Röhrlinge und Blätterpilze" (ed. 1983).

Definizione della sezione *Pholiotina*

Posizione sistematica: famiglia *Bolbitiaceae*
Singer, genere *Pholiotina* Fayod.

La sezione *Pholiotina*, intesa in senso ristretto, raggruppa specie che presentano i seguenti caratteri:

Cappello che può raggiungere un diametro massimo di 3-(4) cm, conico-campanulato, convesso-campanulato, con-

nesso, infine anche + aperto; in condizioni di umidità con margine striato; colori predominanti dal bruno-ocra (bruno-fulvo) all'ocra-giallastro; + igrofano.

Anello membranoso, persistente o + caduco, profondamente striato nella faccia interna.

Spore bruno-ruggine, + ellittiche, con poro germinativo tranne che in una specie che da questa condizione prende il nome (*P. aporos*).

Trama lamellare regolare con mediostrato ben sviluppato.

Cheilocistidi ialini, a parete sottile, ventricosi, lageniformi, subcilindrici, claviformi, anche subcapitulati ma con capitulo mai bruscamente definito.

Pleurocistidi assenti.

Epicute di tipo imeniforme, formata da

elementi globoso-pedunculati, piriformi o subisodiametrici.

Giunti a fibbia presenti, di solito in tutte le giunzioni.

Habitat in terreno con humus, su foglie o frustuli legnosi marcescenti, tra l'erba, in parchi e giardini, ma anche nei boschi.

Interpretazione dei taxa

Gli epiteti *blattaria*, *teneroides* e *togularis* sono stati utilizzati, in letteratura, con interpretazioni spesso discordanti. In queste note la definizione usata per i taxa studiati è quella impiegata da M. Moser nella quinta edizione della sua "Flora" (1983), poiché anche lo stesso Autore ha cambiato, nel corso delle varie edizioni, il senso dei taxa descritti.

Chiave di determinazione

1. Spore con poro germinativo; carpofori con crescita preferenziale in autunno ... 2
- 1a. Spore senza poro germinativo; carpofori crescenti all'inizio della primavera
..... *P. aporos* (Kits van Wav.) Clém.
2. Spore con lunghezza minore di 10 u. 3
- 2a. Spore con lunghezza maggiore di 10 u. 5
3. Cappello piccolo (0,5 - 1,5 cm), + campanulato ed a lungo con questa forma, ocraceo-giallastro; anello poco persistente; cheilocistidi lageniformi
..... *P. filaris* (Fr.) Sing.
- 3a. Cappello in media più grande; cheilocistidi diversi 4
4. Cappello 1,3 - 2,5 cm, bruno-ocraceo, bruno-rossastro nell'umbone; cheilocistidi subcilindrici, ventricoso-cilindracci, a volte con apice appena dilatato
..... *P. arrhenii* (Fr.) Sing.
- 4a. Cappello 2-4 cm; cheilocistidi largamente claviformi o ventricosi ma con apice di solito molto allargato *P. hadrocystis* (Kits van Wav.) Court.
5. Basidi bisporici 6
- 5a. Basidi tetrasporici *P. blattaria* (Fr.) Fayod
6. Cheilocistidi subglobosi, claviformi o lageniformi ma larghi
..... *P. teneroides* (J. Lange) Sing.
- 6a. Cheilocistidi + lageniformi con collo stretto
..... *P. filaris* (Fr.) Sing.

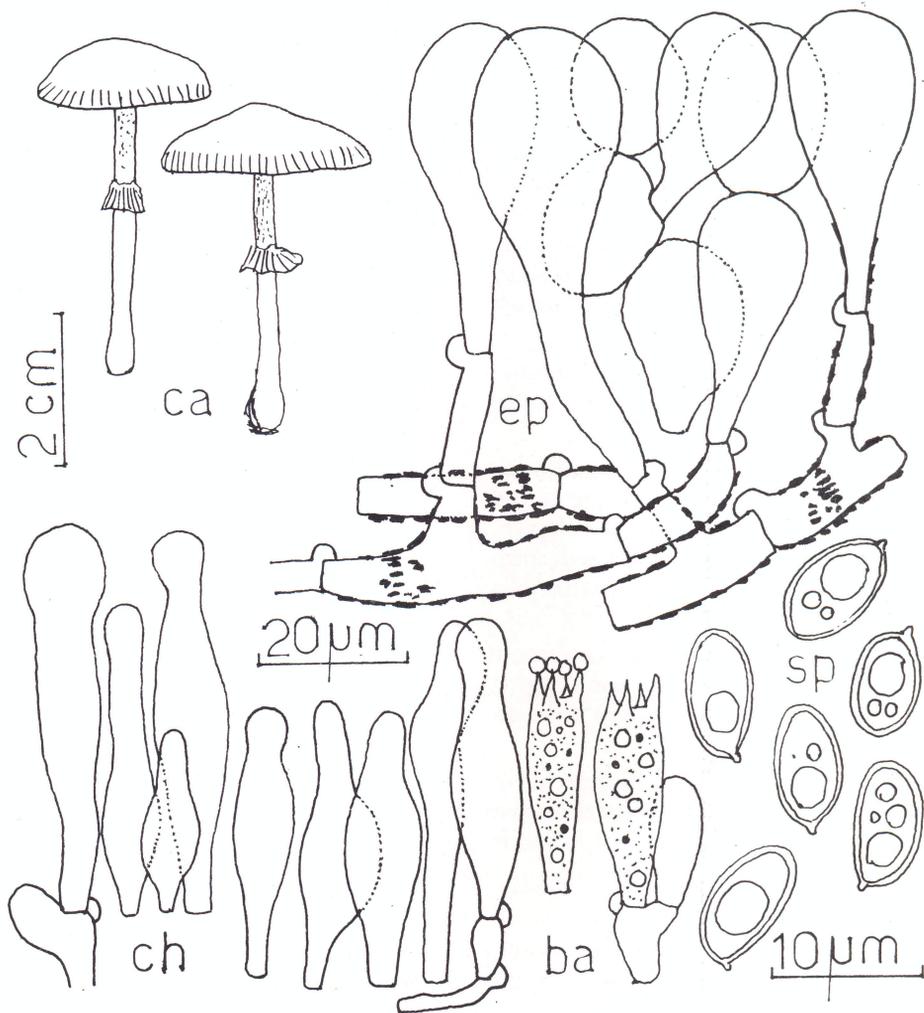


Fig. 1 - *Pholiotina aporos* ca) carpofori; ep) epicute; ch) cheilocistidi; ba) basidi; sp) spore.

Descrizione delle specie

Pholiotina aporos (Kits van Wav.)
Clém.

Cléménçon, *Schweiz. Zeitsch f. Pilzkunde*, 54, p. 151, 1976.

Sinonimia:

Conocybe aporos Kits van Waveren, *Persoonia*, 6, p. 144, 1970 (basionimo).

Pholiotia togularis (Bull. : Fr.) Kummer
ss. J. Lange, *Dansk Bot. Arkiv*, Bd. 2, Nr. 11, p. 7, 1921.

Iconografia:

J. Lange, *Flora Agaricina Danica*, Tab. 106/A-A', 1938.

Caratteri macroscopici

Cappello 1,2 - 3,5 cm, subemisferico, convesso con margine rivolto verso il basso, poi aperto ed in esemplari vecchi anche con margine rialzato, a volte con umbone molto ottuso appena accennato; bruno-ocraceo con centro più scuro e margine leggermente striato, igrofano, da secco di un colore uniforme ocraceo-giallastro e margine senza striature.

Lamelle arrotondate al gambo, mediamente fitte, bruno-ocracee poi bruno-ruggine, con filo biancastro.

Gambo 2,5 - 4 x 0,2 - 0,35 cm, cilindrico, leggermente bulboso alla base (x 0,4 - 0,7 cm); con pruina biancastra all'apice, bruniccio con fibrille più chiare al di sotto dell'anello; anello pendulo, striato nella faccia interna.

Carne senza odore particolare, con sapore leggermente amarognolo; bruno-ruggine nel contorno, giallo-ocracea, più scura alla base del gambo.

Habitat cresce da marzo a maggio in zone umide, spesso nei parchi cittadini o vicino ad argini. È verosimilmente la specie più comune di questo gruppo.

Caratteri microscopici (fig. 1)

Spore 7 - 9 - (9,5) x (4,2) - 4,5 - 5,2 - (5,5) u, ellittiche, alcune subamigdaliformi di profilo, senza poro germinativo.

Basidi 22 - 27 x (6,5) - 7 - 8,5 - (9,5) u. + sterigmi lunghi 4 - 5 - (5,5) u, tetrasporici, claviformi.

Cheilocistidi 25 - 45 - (60) x (5) - 6 - 10 - (12) u, in maggioranza ventricosi ad apice allargato o subcapitulato, subcilindrici, irregolari, a volte con apice biforcuto.

Epicute di tipo imeniforme, formata da elementi globoso-pedunculati, piriformi o subsodiametrici, 20 - 50 - (60) x 12 - 25 - (35) u, ialini all'apice, con pigmento di membrana liscio bruno-fulvo-ocraceo ver-

so la base poi incrostante nelle ife intricate sottostanti.

Fibbie presenti in tutte le giunzioni.

Pholiotina filaris (Fries) Sing.

Singer, *Beih. Bot. Centralblatt, Abt. B.*, 56, p. 170, 1936.

Sinonimia:

Agaricus togularis var. *filaris* Fries, *Icones Selectae Hym.* II, p. 2, 1884, (basionimo).

Conocybe filaris (Fr.) Kühner, *Le Genre Galera*, p. 159, 1935.

Pholiota filaris (Fr.) J. Lange, *Flora Agaricina Danica*, 1938.

? *Pholiota togularis* (Bull. : Fr.) Kummer ss. Konr. & Maubl., *Icones Selectae Fungorum*, Pl. 69/1, 1924.

Iconografia:

J. Lange, *Flora Agaricina Danica*, Tab. 106/C-C', 1938.

Caratteri macroscopici

Cappello 0,5 - 1,6 cm, conico-campulato poi convesso-campulato, di solito mai aperto completamente; bruno-ocraceo-fulvo al centro, ocraceo-giallastro al margine che si presenta striato, igrofano, a tempo secco uniformemente colorato di giallo-ocraceo.

Lamelle arrotondate, annesse, ocracee poi bruno-ocracee, con filo bianco-fiocoso.

Gambo 2 - 4 x 0,1 - 0,15 cm, flessuoso, cilindrico, appena allargato alla base; biancastro-crema e pruinoso all'apice, chiaro con fibrille biancastre al di sotto dell'anello, tendente poi a diventare bruno-ocraceo a partire dalla base; anello biancastro o bianco-crema; striato nella faccia interna, anche caduco in esemplari adulti.

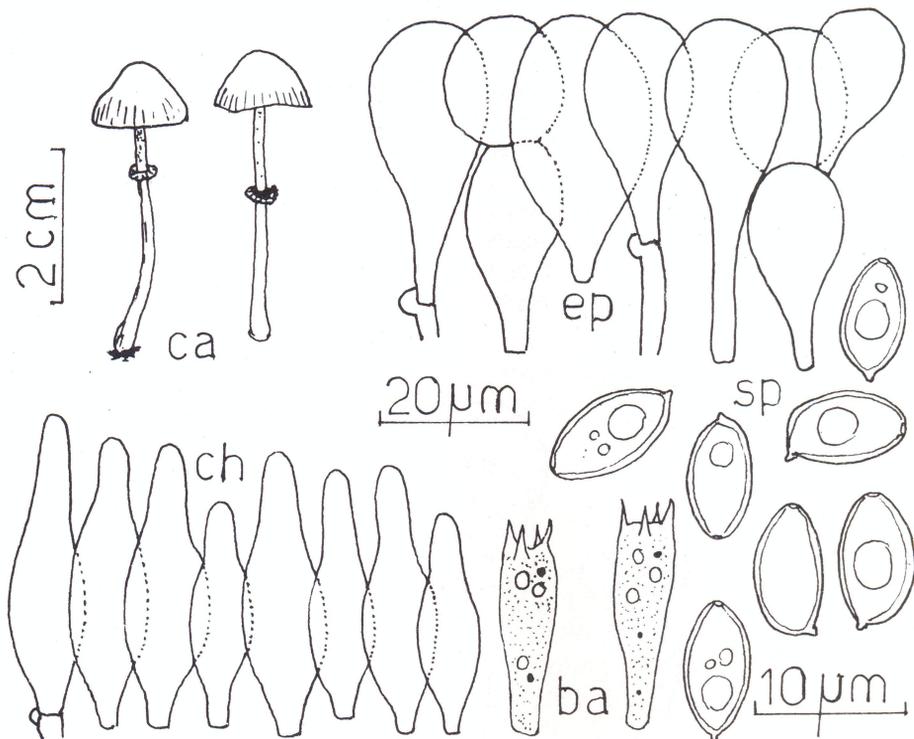


Fig. 2 - *Pholiotina filaris* ca) carpofori; ep) epicute; ch) cheilocistidi; ba) basidi; sp) spore

Carne senza odore o sapore particolare, ocreacea nel cappello, bruna alla base del gambo.

Habitat in terreno argillaceo, zone umide, conifere, in particolare *Picea abies*.

Caratteri microscopici (fig. 2)

Spore 7,5 - 9,5 - (10) x 4,5 - 5,5 - (6) u, ellittiche di faccia, subamigdaliformi di profilo, con poro germinativo piccolo.

Basidi 22 - 28 x 7 - 8,5 u + sterigmi lunghi 4 - 5 u, tetrasporici, claviformi.

Cheilocistidi 25 - 40 - (45) x 7 - 12 u, ventricoso-lageniformi con collo corto e stretto.

Epicute di tipo imeniforme, formata da

elementi globoso-pedunculati x 12 - 20 - (30) u, ialini all'apice, con pigmento di membrana bruno-ocrea alla base; fibbie presenti in tutte le giunzioni.

Osservazioni

M. Moser, nelle ultime edizioni della sua *Flora*, prevede la possibilità che questa specie sia dotata di basidi bisporici con dimensioni sporiali di 10,5 - 12,6 x 5,4 - 6,8 u. Per questo motivo, nella chiave di determinazione qui proposta, c'è un richiamo anche a questa possibilità.

Una forma bisporica di *Pholiotina filaris* viene descritta, nel 1970, da Malençon e Bertault in *Champ. Sup. du Maroc*, I, p. 270.

Gli Autori, pur notando la notevole rassomiglianza microscopica di questa forma con *Pholiotina teneroides* (J. Lange) Sing., la collegano a *P. filaris* soprattutto per la forma e le dimensioni del cappello. C'è da dire, però, che sia la forma dei cheilocistidi largamente claviformi come la presenza nelle spore di un largo poro germinativo lasciano molti dubbi sull'appartenenza di questa raccolta a *P. filaris* piuttosto che a *P. teneroides*.

Per quanto riguarda *Pholiotina rugosa* (Peck) Sing., specie dell'America del Nord, abbastanza vicina a *P. filaris*, si devono segnalare recenti ritrovamenti in Europa. Watling, nel 1982, (*British Fungus Flora*, 3, p. 95) mantiene questi due taxa indipendenti, individuando, per *P. rugosa*, questi caratteri distintivi: cappello rugoso di colore rossiccio-ferruginoso, cheilocistidi dotati di un apice \pm acuto.

Kits van Waveren, nel 1970, (*Persoonia*,

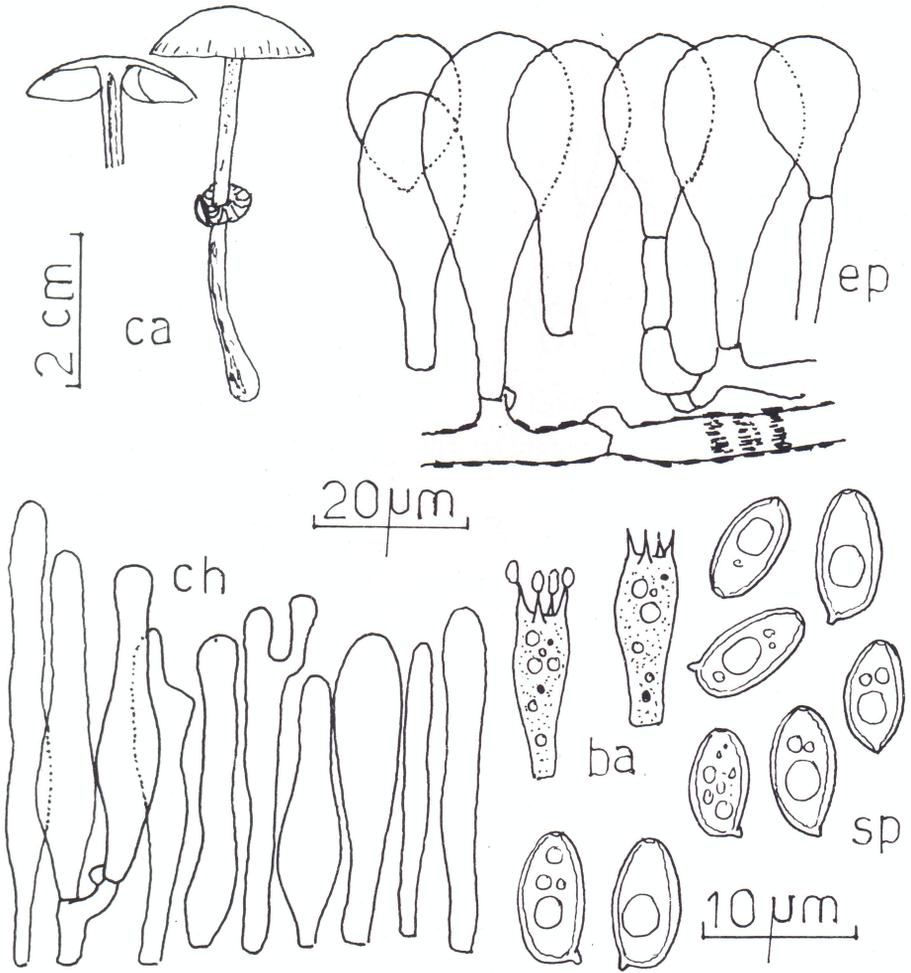


Fig. 3 - *Pholiotina arrhenii* ca) carpofori; ep) epicute; ch) cheilocistidi; ba) basidi; sp) spore

6, p. 136) pone *P. rugosa* sinonimo di *P. filaris*. Se si dimostrasse questa sinonimia, il nome corretto da utilizzare sarebbe però *P. rugosa* per priorità nomenclatoriale.

Pholiotina arrhenii (Fries) Sing.

Singer, *Beih. Sydowia*, 7, p. 77, 1973.

Sinonimia:

Agaricus arrhenii Fries, *Epicrisis Systematis Mycologici*, p. 161, 1838, (basionimo).

Agaricus mesodactylus Berk. & Broome, *Ann. Mag. Nat. Hist.*, II/2, p. 261, 1848.

Conocybe arrhenii (Fr.) Kits van Waveren, *Persoonia*, 6, p. 147, 1970.

Pholiota blattaria (Fr.) Quél. ss. Ricken, *Die Blätterpilze*, p. 199, 1915.

Conocybe blattaria (Fr.) Kühner ss. Kühner, *Le Genre Galera*, p. 150, 1935.

Iconografia:

Boudier, *Icones Mycologicae*, Pl. 101, 1905-1910.

Ricken, *Die Blätterpilze*, Tab. 56, fig. 3, 1915.

Bresadola, *Iconographia Mycologica*, Tab. 688, 1930.

Caratteri macroscopici

Cappello 1,3 - 2,5 - (3) cm, convesso poi quasi piano ed a volte con umbone molto ottuso; bruno-rossiccio al centro, ocraceo in periferia, leggermente striato al margine, igrofano, a secco quasi uniformemente colorato di ocr-giallastro, con striatura scompaerente.

Lamelle arrotondato-adnate, mediamente fitte, da ocracee a bruno-ocracee, con filo biancastro-fioccoso.

Gambo 2 - 4,5 x 0,1 - 0,2 - (0,3) cm, cilindrico con base bulbillosa, biancastro

e con pruina bianca all'apice, al di sotto dell'anello con fibrille bianche, poi diventante bruno ad iniziare dalla base (colorazione accentuata dallo sfregamento); anello membranoso, striato nella faccia interna, bianco, disposto a circa metà gambo.

Carne abbastanza esigua, senza odore o sapore particolare, ocraceo nel cappello, più chiara all'apice del gambo, bruno scuro alla base.

Habitat tra l'erba, in terreno umido, latifoglia (*Quercus cerris*, *Castanea sativa*, ecc.).

Caratteri microscopici (fig. 3)

Spore (6,5) - 7 - 8,5 - (9) x 4 - 4,5 - (5) u, \pm ellittiche, alcune subamigdaliformi di profilo, con piccolo poro germinativo.

Basidi 20 - 26 x 6 - 7,5 - (8) u + sterigmi lunghi 3,5 - 4,5 u, tetrasporici, claviformi.

Cheilocistidi 20 - 50 - (60) x 2 - 8 u, cilindracei, appena ventricosi, ventricosolageniformi, filiformi, claviformi, pochi leggermente allargati all'apice, a volte anche biforcati.

Epicute di tipo imeniforme, formata da elementi misuranti 20 - 50 x 10 - 20 u, claviformi, piriformi o subsodiametrici, poco o nulla pigmentati, supportati da ife x 2 - 7 u, frequentemente settate e con fibbie nei setti, con pigmento di membrana incrostante bruno-ocraceo - (fulvo).

Osservazioni

Pholiotina intermedia (A.H. Smith) Sing., abbastanza simile alla specie in esame e dalla quale si differenzia per la presenza di cheilocistidi chiaramente capitulati, appartiene ad altra Sezione e quindi viene esclusa da questa trattazione.

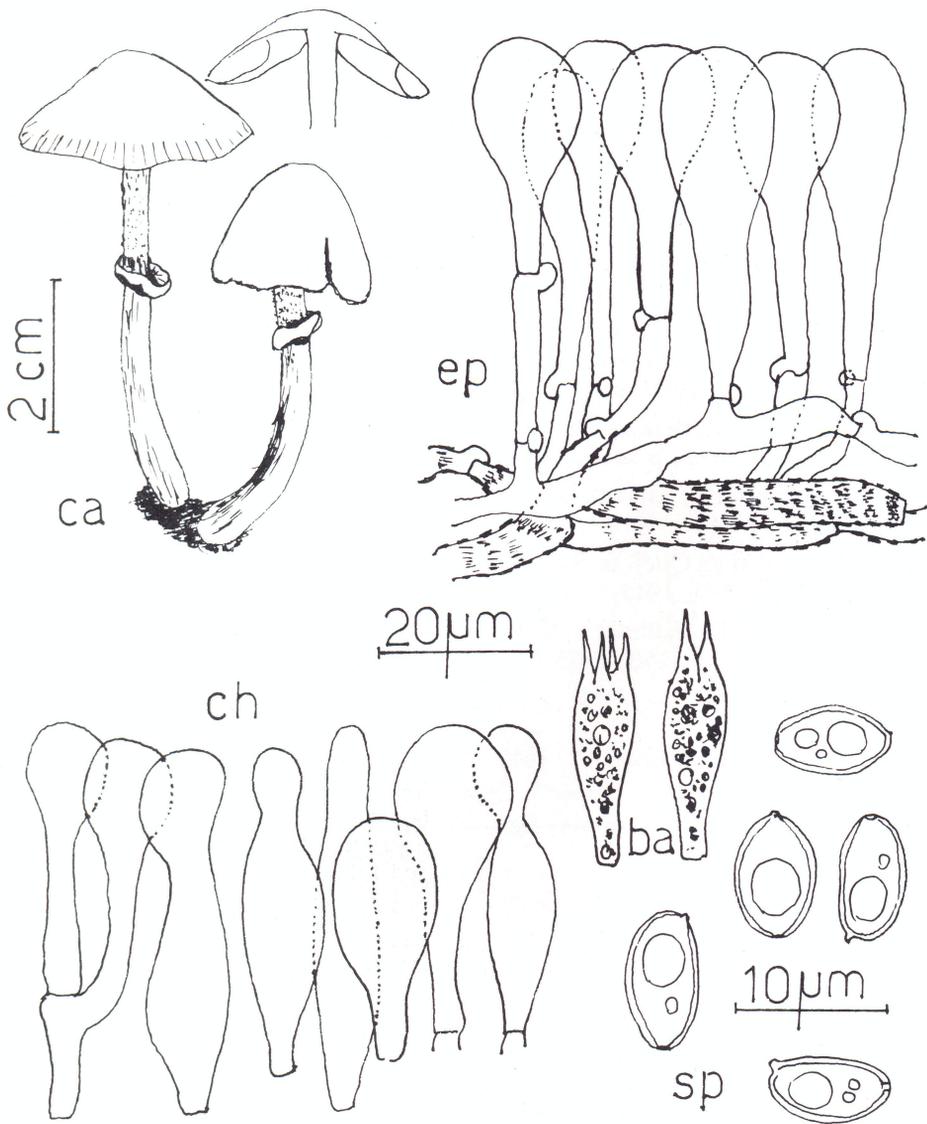


Fig. 4 - *Pholiotina hadrocystis* ca) carpofori; ep) epicute; ch) cheilocistidi; ba) basidi; sp) spore

Pholiotina hadrocystis (Kits van Waveren) Court.

Courtecuisse, *Documents Mycologiques*, XVI, 61, p. 48, 1985.

Sinonimia:

Conocybe arhenii var *hadrocystis* Kits van Waveren, *Persoonia*, 6, p. 150, 1970, (basionimo).

Conocybe hadrocystis (Kits van Wav.)

Watling, *Notes Royal Bot. Garden, Ed.*, 38, p. 354, 1980.

Caratteri macroscopici

Cappello 2 - 4,2 cm, da campanulato a convesso, a volte con umbone ottuso poco prominente; molto igrofano, bruno-fulvo a umido, ocraceo o bruno-ocraceo a secco, sempre più chiaro al margine dove è leggermente striato; cuticola liscia a umido, leggermente pruinosa a secco.

Lamelle da distanti ad annesse, ocracee poi bruno-ocracee, filo biancastro, fioccoso-crenulato, a volte con biforcazioni o anastomosi verso il margine del cappello.

Gambo 3 - 5,5 x 0,2 - 0,45 cm, un po' ingrossato verso la base; anello molto ampio, striato nella faccia interna, biancastro, a volte leggermente ocraceo nella parte superiore; al di sopra dell'anello bianco-fioccoso, al di sotto con fibrille bianche, poi inscurente fino a bruno scuro.

Carne senza odore particolare, bruno-scuro a cominciare dalla base del gambo, ocraceo chiara nel cappello.

Habitat zone umide, su terreno nudo, sotto latifoglia (*Quercus robur*, *Castanea sativa*, ecc.); anche in periodo subinvernale.

Caratteri microscopici (fig. 4)

Spore (7) - 7,5 - 9 - (10) x 4,5 - 5,2 - (5,8) u, \pm ellittiche, con piccolo poro germinativo.

Basidi 24 - 26 x 6,5 - 7,5 u + sterigmi lunghi 5 - 6 - (8) u, tetrasporici, alcuni bisporici e con lunghi sterigmi, claviformi.

Cheilocistidi (25) - 33 - 45 x 7 - 16 u, claviformi, globoso-pedunculati, strozzati e con apice allargato.

Epicute di tipo imeniforme, formata da elementi claviformi, globoso-pedunculati o piriformi, 30 - 55 x 10 - 15 - (25) u,

ialini all'apice, con pigmento di membrana liscio ocraceo verso la base, le ife distese sottostanti hanno pigmento di membrana incrostante. Fibbie presenti.

Pholiotina blattaria (Fries) Fayod

Fayod, *Ann. Scienc. Nat.*, Series 7, Tome 9, p. 359, 1889.

Sinonimia:

Agaricus blattarius Fries, *Systema Mycologicum*, I, p. 246, 1821, (basionimo).

Conocybe vexans Orton, *Trans Brit. Myc. Soc.*, 43, p. 197, 1960.

Conocybe blattaria (Fr.) Kühner ss. Kits van Waveren, *Persoonia*, 6, p. 152, 1970, non ss. Kühner, 1935.

Pholiota togularis (Bull. : Fr.) Kummer ss. Ricken, *Die Blätterpilze*, p. 199, 1915.

Conocybe togularis (Bull. : Fr.) Kühner, *Le Genre Galera*, p. 161, 1935 (forma tetrasporica).

Iconografia:

Ricken, *Die Blätterpilze*, Tab. 56, fig. 5, 1915.

Konrad & Maublanc, *Icones Selectae Fungorum*, Pl. 69/2, 1924.

Bresadola, *Iconographia Mycologica*, Tab. 687, 1930.

Caratteri macroscopici

Cappello 1 - 2 cm, convesso-campanulato, convesso, a volte con umbone appena accennato; bruno-fulvo al centro, poi ocraceo-giallastro, liscio, leggermente striato al margine, igrofano, a secco uniformemente giallo-ocra e con cuticola appena rugosa.

Lamelle da distanti ad annesse, arroton-

date al gambo, non fitte, ocracee poi bruno-ocracee, con filo biancastro-crenulato.

Gambo 4 - 6,5 x 0,1 - 0,15 - (0,2) cm, cilindrico, leggermente allargato alla base, flessuoso da ocra a bruno verso la base,

ricoperto da pruina o piccoli fiocchetti bianchi all'apice, al di sotto dell'anello con fibrille argentee; anello membranaceo, con notevole spessore, striato-plissettato nella faccia interna, biancastro, persistente, situato nel terzo superiore.

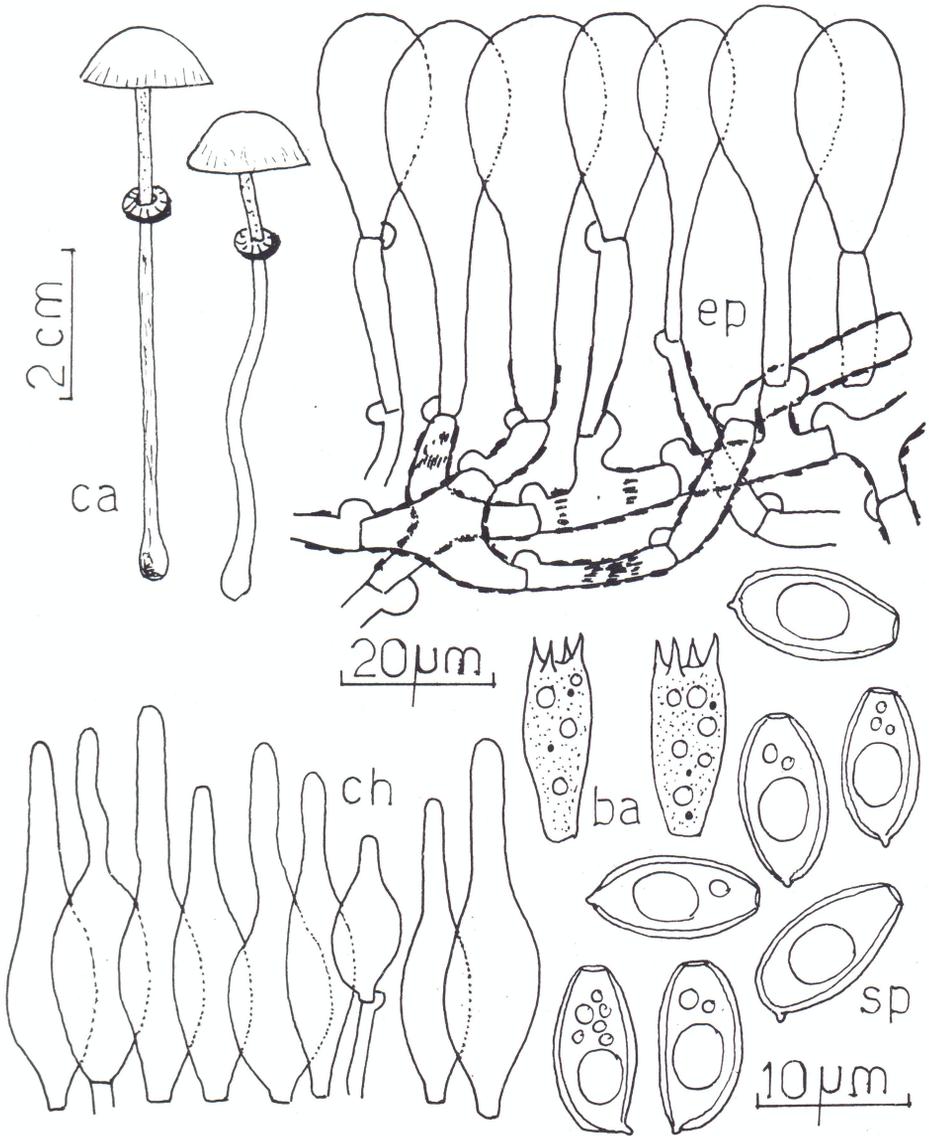


Fig. 5 - *Pholiotina blattaria* ca) carpofori; ep) epicute; ch) cheilocistidi; ba) basidi; sp) spore

Carne molto esigua, senza odore o sapore particolare, ocracea nel cappello, da bruno-ocra a bruno-rossiccia alla base del gambo.

Habitat zone umide, anche nello sfagno, in boschi di conifere in montagna (*Picea abies*).

Caratteri microscopici (fig. 5)

Spore (9,5) - 10 - 12 x (5,4) - 6 - 6,5 u, + ellittiche, con poro germinativo tronco e largo (circa 1,5 u).

Basidi 18 - 24 x 9 - 11 u + sterigmi lunghi 3 - 4,4 u, tetrasporici, claviformi.

Cheilocistidi 20 - 45 x 9 - 15 u, a forma di fiasco con collo ristretto (5 - 22 x 2 - 3 u).

Epicute di tipo imeniforme, formata da elementi largamente claviformi, subpiriformi o globoso-pedunculati, 15 - 50 x 12 - 20 - (30) u, ialini all'apice, intensamente colorati di ocra-ruggine verso la base, con pigmento di membrana fortemente incrostante nelle ife sottostanti che sono frequentemente settate e con fibbie in tutte le giunzioni.

Pholiotina teneroides (J. Lange) Sing.

Singer, *Beih. Nova Hedwigia*, 29, p. 217, 1969.

Sinonimia:

Pholiota teneroides J. Lange, *Dansk Bot. Arkiv*, Bd., 2, Nr. 11, p. 7, 1921, (basionimo).

? *Conocybe percincta* Orton, *Trans. Brit. Myc. Soc.*, 43, p. 194, 1960.

Conocybe teneroides (J. Lange) Kits van Wav., *Persoonia*, 6, p. 160, 1970.

Conocybe blattaria (Fr.) Kühner ss. Orton, Watling, non ss. Kühner.

Conocybe togularis (Bull. : Fr.) Kühner

ss. Kühner, *Le Genre Galera*, p. 162, 1935 (*C. togularis* f. ma *bisporica*).

Iconografia:

J. Lange, *Flora Agaricina Danica*, Tab. 106/B, 1938.

Caratteri macroscopici

Cappello 1 - 1,8 cm, conico-campanulato, convesso, bruno-ocraceo, con margine striato, igrofano, a secco giallo-ocraceo.

Lamelle da sublibere ad adnate, non fitte, ocra poi bruno-ocra, con filo biancastro-crenulato.

Gambo 3 - 6 x 0,1 - 0,2 cm, cilindrico, leggermente allargato alla base, giallastro con pruina bianca all'apice, più scuro nella parte inferiore che si presenta fibrillata; anello membranoso, bianco o giallastro, + striato nella faccia interna, situato nel terzo superiore.

Carne esigua, senza odore o sapore particolare, ocracea nel cappello e nella parte alta del gambo, bruno-ferruginosa alla base.

Habitat in parchi o boschi sia di conifere che di latifoglia, tra l'erba.

Caratteri microscopici (fig. 6)

Spore (10) - 11 - 12,5 x (5) - 5,5 - 6 - (6,5) u, + ellittiche, con largo poro germinativo tronco.

Basidi 17 - 23 x 6 - 7,5 u + sterigmi lunghi 3 - 4,5 u e larghi alla base circa 2 u, bisporici, claviformi.

Cheilocistidi 25 - 35 x 10 - 15 u, claviformi, subglobosi, cilindracei o lageniformi.

Epicute di tipo imeniforme, formata da elementi globoso-pedunculati, claviformi o piriformi, ialini all'apice, con pigmento

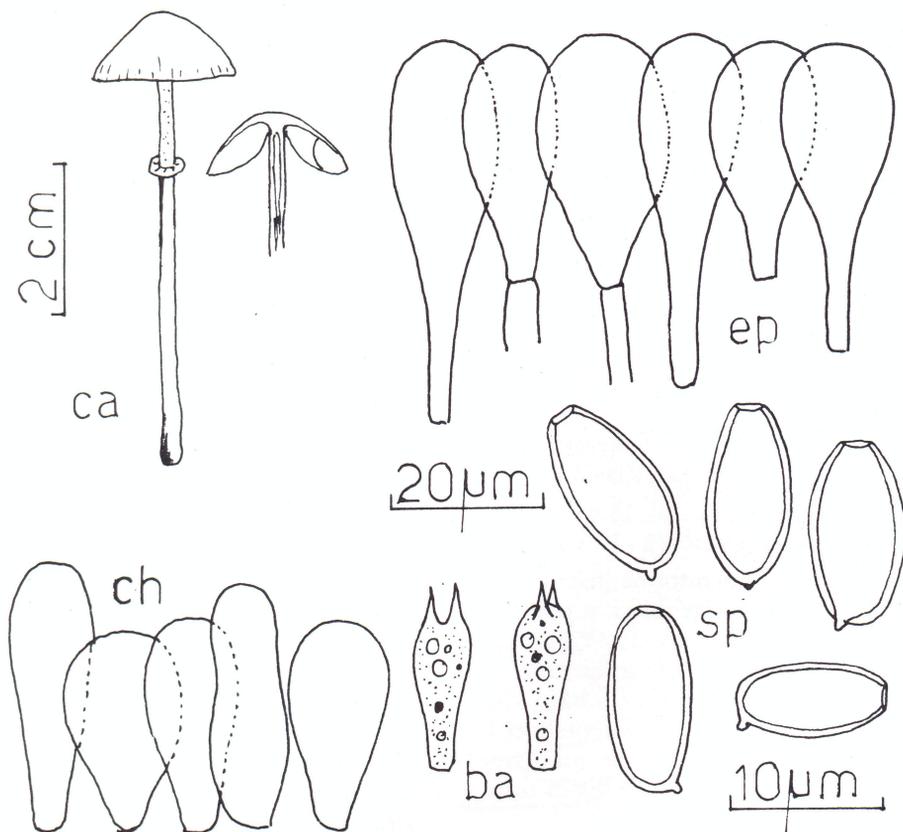


Fig. 6 - *Pholiotina teneroides* ca) carpofori; ep) epicute; ch) cheilocistidi; ba) basidi; sp) spore

di membrana ocraceo verso la base. Fibbie presenti.

Osservazioni

Conocybe percincta, descritta nel 1960 da Orton (*Trans. Brit. Myc. Soc.*, 43, p. 194), è estremamente simile alla specie ora in discussione ma se ne differenzerebbe,

secondo l'Autore, per le notevoli dimensioni dei carpofori (fino a 6 cm di diametro del cappello).

Kits van Waveren e Moser riportano la specie di Orton come sinonimo di *P. teneroides*.

Indirizzo dell'autore: Via Venturini, 15,
40026 Imola (Bo)

Bibliografia (la più importante)

Boudier, E., 1905 - 1910, *Icones Mycologicae ou Iconographie des Champignons*

de France, Paris.

Bresadola, J., 1927 - 1933, *Iconographia*

Mycologica, Milano, (Reprint: M. Candusso, 1980 - 1982).

Fayod, V., 1889, *Prodrome d'une Histoire Naturelle des Agaricinés*, Annales des Sciences Naturelles, 7, T. 9.

Fries, E., 1821, *Systema mycologicum*, Lundae.

Fries, E., 1836 - 1838, *Epicrasis Systematis Mycologici*, Upsaliae.

Fries, E., 1874, *Hymenomycetes Europaei*, Upsaliae.

Konrad, P., & Maublanc, A., 1924 - 1930, *Icones Selectae Fungorum*, Paris.

Kühner, R., 1935, *Le Genre Galera (Fries) Quélet*, Encyclopedie Mycologique, Vol. VII.

Kühner, R., 1980, *Les Hyménomycètes agaricoides*, Numéro spécial du Bull. Soc. Linn. de Lyon, 49° Année.

Kühner, R. & Romagnesi, H., 1935, *Flore analytique des champignons supérieurs*,

Paris.

Lange, J.E., 1921, *Studies in the Agarics of Denmark, Part. IV*, Dansk Botanisk Arkiv, Bd. 2, Nr. 11, p. 1 - 11.

Lange, J.E., 1935 - 1940, *Flora Agaricina Danica*, Copenhagen.

Malençon, G. & Bertault, R., 1970, *Flore des champignons sup. du Maroc, Tome I*, Rabat.

Moser, M., 1983, *Die Röhrlinge und Blätterpilze (Agaricales)*, in *Kleine Kryptogamenflora*. Band II, b. 2, 5 Auflage. Stuttgart.

Ricken, A., 1915, *Die Blätterpilze (Agaricaceae)*, Leipzig.

Singer, R., 1986, *The Agaricales in Modern Taxonomy*, fourth fully revised edition.

Watling, R., 1982, *British Fungus Flora Agarics and Boleti*, 3, Bolbitiaceae: Agrocybe, Bolbitius & Conocybe.

DUE RUSSULE NUOVE DELL'AREA MEDITERRANEA

Nel presente lavoro vengono proposte attraverso la Diagnosi in lingua latina e con un breve commento due specie nuove che saranno l'oggetto di più ampia ed approfondita trattazione nell'VIII Contributo di "Russule nuove o interessanti dell'Italia Centrale e Mediterranea".

Russula prinophila Sarnari

Species media, pileo carnoso, firmo, 40 - 70 (95) mm lato, e convexo expanso, tarde leviter depresso, margine obtusa, levi, cute secernibili, sicca, velutina, colore variegato, e roseo vinoso purpureo, plerumque partim ochracea discolore necnon rubiginoso punctata vel striata, interdum omnino decolorata tum denique perraro vix in centro viridescente.

Lamellis antice obtusis, 4 - 12 mm altis, ± stipatis, perspicue venosis, fragilibus, aetate nec saturate flavis.

Stipite cilindraceo vel claviformi, 30 - 55 (70) × 10 - 15 (25) mm, rugoloso, albo dein aetate ± fuscidulo maculato.

Carne firma, miti, subinodora, FeSO₄ indolente, Guaiaci ope caerulescente.

Sporis in cumulo flavis (circum IVb, IVb-c in Codice Romagnesi) globosis vel subglobosis, 8 - 9,6 (10,4) × 7,2 - 8, 2 (8,8) u, (solum 7,5 - 9 × 7,2 - 8,2 u in formis microsporidis) verrucis ad 0,8 (1) u altis, cristis intermixtis, ±

subreticulatis. Basydiis 4 - sporis, ventricosis (37) 40 - 50 (54) × 13 - 16 (18) u.

Cystidiis fusiformibus (50) 58 - 70 (75) × (6,5) 8 - 10 (11) u, Sulfovanillinae ope cinerascentibus. Cute hyphis ± crassis, pilis promissis, ex more sinuosis, ad basim 4 - 6 u latis, dermatocystidiisque angustis × 2,5 - 6 u, 0-2 septatis, Sulfovanillinae ope cinerascentibus.

Habitatione in Quercetis ilicis; nec rara. Holotypus apud Capalbium lectus (Etruriae meridionalis) in loco dicto "Collelungo" 1-11-1987 in Herb. I.B. conservatur n° 87-550. Paratypus in Herb. ROHB n° 1233 LQ.

Osservazioni

Specie non rara, largamente distribuita nel suo ambiente caratteristico, la lecceta. La sua taglia è mediocre. Il cappello asciutto, vellutato e privo di cannellatura, di colore variabile tra il rosa vinoso e il porpora, si presenta spesso parzialmente discolore e tipicamente macchiato-striato di ruggine. Le lame, piuttosto serrate e densamente intervenate, gialline a maturità, depositano una polvere sporale di colore giallo medio (IVb, IVb-c del Codice Romagnesi). Il piede bianco tende a chiazzarsi di bruno. La carne dolce, di odore trascurabile, reagisce negativamente a contatto con FeSO₄. Le spo-

re, notevoli per la bella taglia e la forma rotondeggiante, presentano una ornamentazione di verruche e creste accennanti ad una reticolazione assai imperfetta. L'epicutis contiene peli piuttosto voluminosi, tendenzialmente sinuosi, nonché dermatocistidi mal caratterizzati per la taglia mediocre e la reazione non sempre netta alla solfovanillina. Questa russula, in virtù dei suoi caratteri macro e microscopici è una tipica *Integrinae* a cuticola non incrostata (= *Integriforminae* Bon 1986 a metà strada tra *R. romellii* e *curtipes* per il colore della polvere sporale e lo spessore dei peli cuticolari).

Le forme tipiche sono macroscopicamente ben caratterizzate; viceversa nei casi dubbi (forme gracili, decolorate, meteoriche etc.) può essere di grande utilità sul terreno disporre di una goccia di FeSO_4 che produce una reazione costantemente negativa (cfr. *cyano-xantha* e le *Indolentinae*).

Russula rhodomarginata Sarnati

Species parva, pileo carnosio, firmo, 30 - 50 (70) mm lato, mox expanso, demum depresso, margine obtusa levi, cute secernibili, haud sicca quamquam opaca, e roseo carminea vinosa, perraro subrubente vel vix armeniaca, in centro fere ochracea discolore, tarde, ubi contusa, cinereum (carnis colorem) translucente. Lamellis distantibus, subcrassis, venosis, antice obtusis, fragilibus, aetate ochroflavis.

Stipite ± cilindraceo, 25 - 50 × 8 - 18 mm, rugoso, albo, in senectute cinerascete. Carne firma, miti, primum inodora, deinde farinae subactae (fermenti panis) odorante ubi secta tarde roseopallida (15 - 30'), denique torpi-

de cinerascete, Formalinae ope vivide roseoaurantiaca. Sporis in cumulo flavis (circum IVb, IVb-c in Codice Romagnesi) ovoides, 7, 2 - 9 (9,6) × 6,4 - 7,4 u, verrucis 0,6 - 0,8 u altis, partim catenulatis, connexivis intermixtis, e zebratis subreticulatis vel vix certo quondam loco reticulatis.

Basydiis 4 - sporis (aliquis 2 - sporis), 44 - 60 × 10 - 12 (13) u. Cystidiis fusiformibus ± appendiculatis, 74 - 112 × 8 - 12 u.

Cute pilis ± attenuatis × 3,5 - 5 u, aliis interdum amplioribus ampullaceis, dermatocystidiis cylindricis vel claviformibus × 5 - 7 (8) u, incrustatis, solfovanillinae ope cinerascetibus, hyphisque primordialibus angustis, plerique attenuatis, 2,7 - 5 u latis.

Habitatione praeter silvas vel in semitis iuxta Cistos in humis argillosis. Holotypus apud Cameratam (Interamnae Provinciae) in loco dicto "il Poggio" 9-11-1987 lectus, in Herb. I.B. conservatur n° 87-551. Paratypus in Herb. ROHB n° 1234 LQ.

Osservazioni

Questa piccola russula è comune tra i cisti di bordura (margini boschivi, sentieri) dei boschi mesofili di quercia in alcune località della provincia di Terni. La natura argillosa ed alluvionale del biotopo originario non è forse accidentale poiché *R. rhodomarginata* mi risulta assente nell'ambiente delle gari-ghe costiere a cisto sui terreni sabbiosi più o meno silicei del litorale toscolaziale e della Sardegna assiduamente esplorati negli ultimi anni.

R. rhodomarginata è una specie piccola ma consistente e carnosa. Il cap-

pello, privo di lucentezza ancorché umido, presenta un margine privo di cannellatura di colore principalmente rosa vinoso attorno ad una parte centrale generalmente discolora. Le sue lame, tipicamente molto spaziate, depositano una polvere sporale gialla (intorno IVb del Codice Romagnesi).

La carne dolce odora tardivamente di pasta lievita; al taglio si colora lentamente di rosa pallido virando poi torpidamente al grigio cenere.

La formalina al suo contatto produce una viva reazione rosa arancio.

Le spore sono prive di ornamentazione lineare crestata ma le dense verruche che le ricoprono tendono a disporsi in catenule di più elementi strettamente appressati e sono in parte riuni-

te da esili connessivi che possono intrecciare localmente qualche maglia di un reticolo appena accennato. La cuticola contiene ife primordiali e dermatocistidi ugualmente incrostati. Nonostante la piccola taglia questa russula è sistematicamente molto lontana dalle *Tennellae* per le caratteristiche biometriche degli organi imeniali, per la composizione mista del rivestimento pileico e per il chimismo della carne. In virtù della struttura cuticolare essa appartiene chiaramente alle *Integrinae* della stirpe *melitodes* ma il chimismo che la contraddistingue, riproponendo sia pure in forma attenuata quello di *R. seiperina* Dupain e della sottosez. *Decolorantes*, fa di questa specie un interessante ibrido sistematico.

LA MICOLOGIA ATTRAVERSO I SECOLI

PARTE X (conclusiva): L'ICONOGRAFIA MICOLOGICA
ISTITUTO BOTANICO DELL'UNIVERSITÀ DI ROMA

Nella parte X, con la quale si conclude questa cavalcata attraverso i secoli dalle origini della micologia ai giorni nostri, in accordo con l'Autore, abbiamo pensato di presentare una serie di tavole iconografiche molto interessanti e tratte da vari testi citati nelle puntate precedenti. Il lettore potrà ritrovare facilmente l'articolo, nel quale viene citato il testo originale riguardante ogni singola tavola, per mezzo dell'indicazione temporale riportata nelle didascalie.

Ringraziamo l'Autore di averci messo a disposizione questo materiale che per i non specializzati non è di facile rinvenimento se non forse presso talune Biblioteche pubbliche.



Armillariella mellea dall'opera di J.B. Barla "Flore mycologique illustrée - Les champignons des Alpes Maritimes" (Nice, 1888).

Probabilmente l'iconografia micologica è contemporanea dello studio dei funghi, scaturendo dalla necessità del loro riconoscimento. L'identificazione delle diverse entità è stata fondata per molti secoli esclusivamente sulle caratteristiche esterne come colore, forma, presenza o assenza del cappello, ecc.

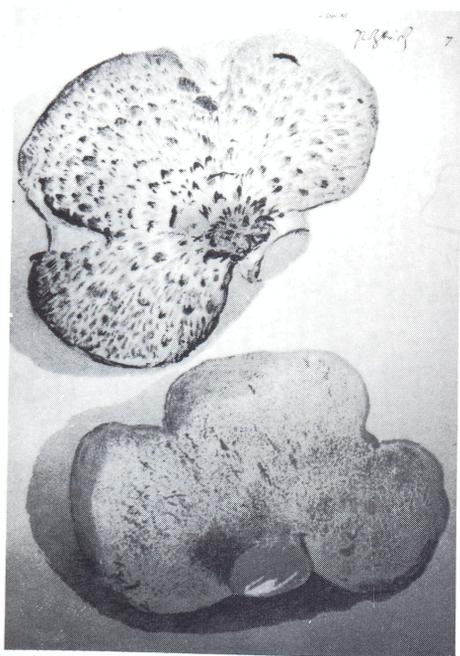
Le opere dei classici scrittori greci (v. Parte I) furono o già originariamente illustrate oppure le figure vennero aggiunte al testo in relativamente breve tempo. Sappiamo con certezza che l'opera più importante del mondo latino per le scienze naturali, cioè la "*Historia naturalis*" di Plinio non era accompagnata da illustrazioni. Le illustrazioni ricompaiono nelle opere degli scrittori arabi e nelle enciclopedie medioevali miniate.

Forse la prima illustrazione micologica del libro stampato si trova nel

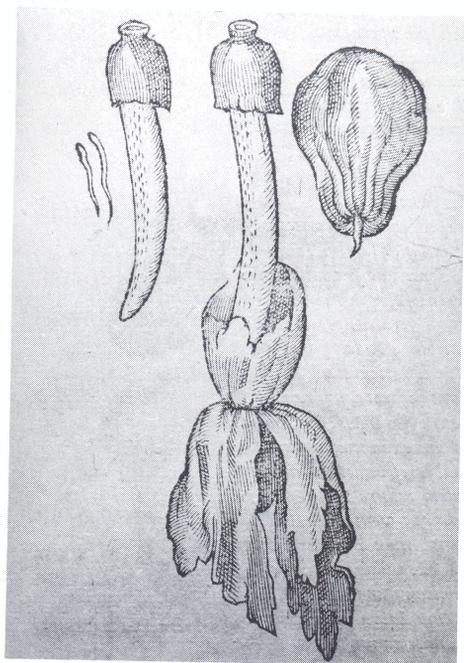
"*Hortus Sanitatis*", stampato a Maganza nel 1491, dove tra altri funghi (certe agaricacee), troviamo la figura di un poliporo sul tronco di un larice.

Le figure ancora rozze e sgraziate caratteristiche delle opere del '500 vengono man-mano sostituite dagli acquarelli dipinti dal vero, che troviamo per la prima volta nella storia della micologia nel famoso "*Codice*" di Clusius (v. Parte II), e nel "*Codice micologico*" di F. Cesi, creduto perso per più di 200 anni e riscoperto nel 1979 dalla scrivente nella Biblioteca dell'Institut de France a Parigi. L'esempio venne seguito poi nel '600-'700.

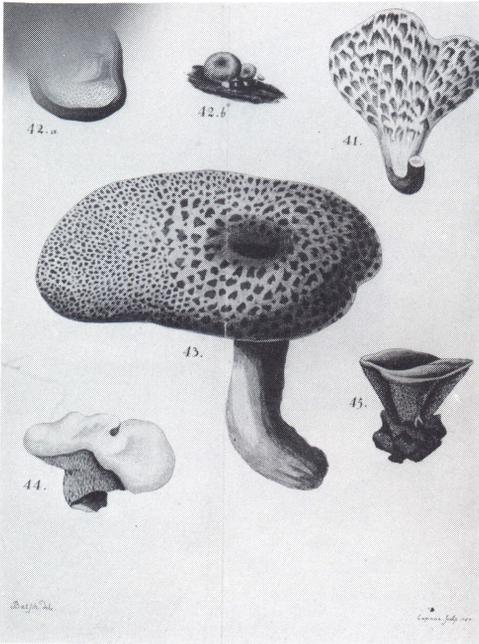
L'illustrazione raggiunse anche alti livelli artistici, come ad opera di Sowerby all'inizio del XIX secolo. Gli "Atlanti" disegnati del XIX secolo poi in gran parte sono sostituiti dagli atlanti fotografici dei nostri giorni.



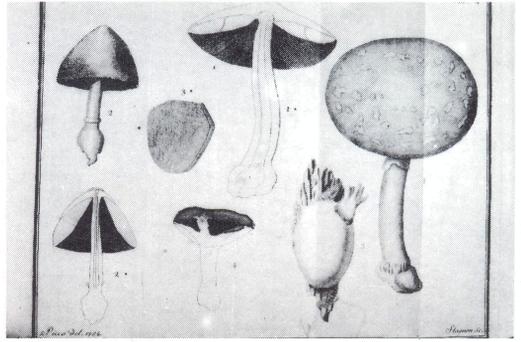
Tav. 1



Tav. 2



Tav. 3



Tav. 4



Tav. 5

Tav. 1 - Dal "*Codice di Clusius*" databile tra il 1573-1583 edito in fac-simile (1900).

Tav. 2 - Tavola dall'opera di R. Dodonaeus "*Stirpium Historiae*" Pemptades sex (Antwerpiae, 1616).

Tav. 3 - Tavola dall'"*Elenchus fungorum*" (Halle, 1783-9), in 3 volumi di A.J.G.C. Batsch.

Tav. 4 - Illustrazione da V. Pico "*Melethematata inauguralia*" (Torino, 1787).

Tav. 5 - *Macrolepiota procera*... dal "*Coloured figures of English fungi or mushrooms*" (London, 1797-1815) di J. Sowerby.

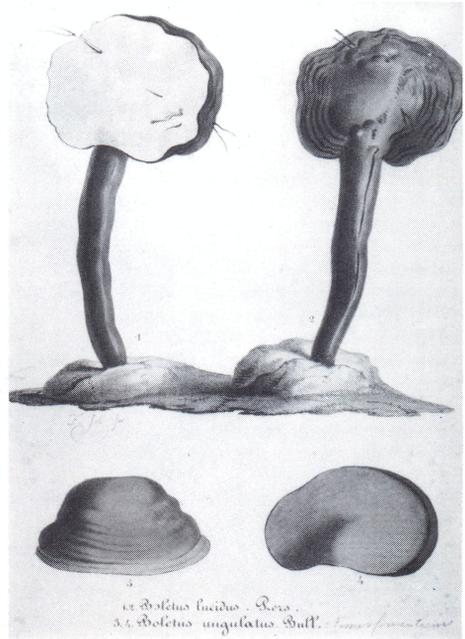


Tav. 6

Tav. 6 - Illustrazione da C. Vittadini "Descrizione di Funghi mangerecci e velenosi d'Italia" (Milano, 1835).

Tav. 7 - *Ganoderma* dal "I miceti dell'Agro Bresciano" (Brescia, 1860) di A. Venturi.

Tav. 8 - "Boleti" nell'"Icones selectae Hymenomycetum Hungariae" (Pest, 1873) di K. Kalchbrenner.



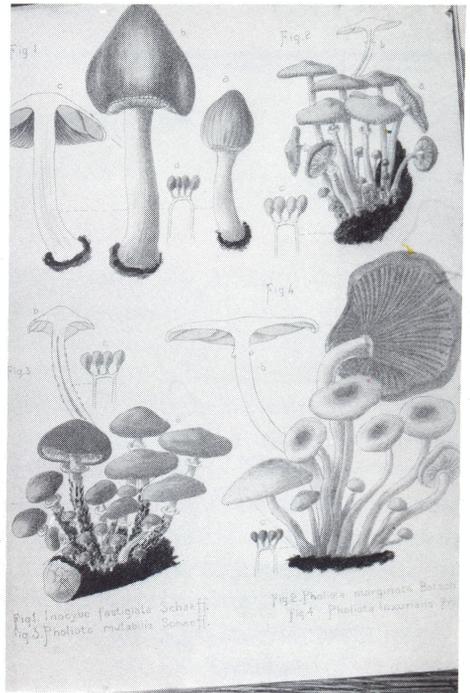
Tav. 7



Tav. 8



Tav. 9 - *Craterellus cornucopioides* da "Les Champignons... qui croissent en France" (Paris, 1878) di C.G. Gillet.



Tav. 10 - Tavola di M. Lanzi dal "Funghi mangerecci e nocivi di Roma" (Roma, 1894-1902).

IL PELO NELL'OVOLO

A PROPOSITO DI NOMENCLATURA

Dare il nome a un fungo, anche quando non si ha dubbi sulla sua identità, non è cosa sempre facile. Ce ne sono taluni che si possono indifferentemente denominare in due o tre modi diversi. E, si badi bene, non si tratta di sinonimie o di "diritto di priorità". Semplicemente, vengono riconosciuti a seconda della sistematica che si prende in considerazione e che, a torto o a ragione, si ritiene valida.

La domanda è: si può stabilire chi ha torto e chi ragione?

La risposta è semplice: no!

E la spiegazione a questa perentoria risposta è altrettanto semplice. La sistematica, ben lo sappiamo, è uno strumento tuttora alquanto artificiale, inventato e usato dal micologo al semplice fine di dare un certo ordine al vastissimo ed eterogeneo mondo dei funghi.

Dai padri della micologia moderna che basavano la loro sistematica sui soli caratteri morfologici agli attuali studiosi che tentano di introdurre il fattore filogenetico, dopo essere passati per la fase intermedia dei caratteri mi-

croscopici e istologici, siamo arrivati... al punto di partenza.

Insomma, anche nella nostra sofisticata e "informatizzata" epoca, quando dobbiamo dare il nome a un fungo, non sappiamo... che pesci pigliare.

A tal punto diventa soggettiva la scelta di questa o quell'altra sistematica che l'adottare un nome anziché un altro diviene pretesto per disquisizioni così raffinate che nulla hanno da invidiare alle proverbiali elucubrazioni sul sesso degli angeli.

Può anche essere che questo atteggiamento sia positivo e foriero di chiarificazioni indiscutibili, ma talvolta ho l'impressione - e qui affiora il mio solito spirito maligno - che chi si affanna in questo guazzabuglio nomenclaturale lo faccia non con lo scopo di mettere ordine, ma per un motivo che possiamo definire fine a se stesso.

Mi sorge persino il dubbio che lo faccia perché ha perso il gusto per gli altri aspetti della micologia, a partire dal semplice piacere di cercare, trovare e riconoscere un fungo.

UN TAXON VARIAMENTE INTERPRETATO

Boletus fragrans Vittadini

Il lombardo Carlo Vittadini, l'eminentemente micologo del secolo scorso che abbinò alla sua professione di medico la passione per i funghi, mise in vita nel 1835 un nuovo taxon a livello specifico da lui battezzato *Boletus fragrans* (19).

Si trattava di un boleto che, almeno ai suoi tempi, si rinveniva con relativa frequenza, tanto che lo stesso Vittadini manifesta un certo stupore per il fatto che altri prima di lui non abbiano saputo descriverlo e considerarlo come fungo nuovo.

Tralascierò qui - per ragioni di brevità - di riprodurre la diagnosi originale che sancisce la messa in vita della nuova specie, rimandando chi fosse eventualmente interessato in proposito alla mia monografia sui boleti, dove (1) questa compare integralmente, sia nel testo latino che nella sua traduzione in italiano.

In questa sede riprendo soltanto i punti essenziali, quelli che costituiscono la valida motivazione per il riconoscimento tassonomico del micete. Eccoli:

- cappello a superficie alquanto pubescente (*subtomentosus*) e di colore bruno fosco od ombra scuro (*fusco umbrinus*);
- gambo liscio (*laevis*), giallo (*luteus*), con macchie rosse (*rubro-variegatus*);

- carne che, rotta, passa un tantino all'azzurro od al verde (*tantillum coeruleescit aut viridescit*);
- superficie del gambo, tuboli e pori che, se premuti o lacerati, virano allo stesso modo (*tacti vel lacerati eodem modo mutantur*).

Alla diagnosi latina segue, sempre nel lavoro del Vittadini, una esauriente descrizione in italiano in cui alcuni aspetti del fungo vengono meglio chiariti. Così vien detto che:

- il colore del cappello è il "cannella carico tendente al bruno-rossastro o marronato costante, immutabile";
- il gambo è "esternamente liscio (non reticolato né striato), di colore giallo vivissimo e picchiettato inferiormente di macchie rossastre o ferruginee";
- la crescita avviene a esemplare "or solitario or gregario, più di sovente però in cespi di due, tre sino a dieci individui congiunti tra loro alla base in un tallo carnoso, considerabile e profondamente immerso nel terreno".

Alla precisa determinazione di *B. fragrans* fa riscontro, nell'atlante posto al termine del testo (20) una tavola a colori dovuta allo stesso Autore che concorda pienamente con quanto scritto.

Però, se per alcuni micologi venuti

dopo il Vittadini la sua "creatura" fu chiaramente compresa e riconosciuta, per molti altri non fu la stessa cosa.

Fra i primi, citiamo quelli di scuola francese e particolarmente Peltreau (13), Malençon (9), Leclair & Essette (8), nonché fra gli italiani Merlo-Rosso-Traverso (10) e R. Galli (6). Tutti questi ci lasciarono tavole a colori in cui si nota una costante aderenza con il boleto di Vittadini e con quanto è dato reperire in natura.

Fra i secondi, possiamo dire che gli equivoci sorsero ben presto. Il primo a cadere nell'errore fu il bresciano A. Venturi che alla metà del secolo scorso incluse un *B. fragrans* nel suo lavoro più noto (17).

Però non di questo boleto si trattava dato che la descrizione che ne dà il Venturi indica:

- cappello "*color di marrone vergente all'olivastro*";
- gambo "*reticolato*".

Al testo è allegata una tavola a colori (18) in cui compaiono 3 esemplari di cui 1 intero e 2 sezionati a metà. Sul primo è ben evidente il reticolo stipitale.

Proprio le tonalità olivastre sul cappello ed il reticolo sul gambo escludono una coincidenza fra *B. fragrans* sensu Venturi ed il vero e proprio *B. fragrans* del Vittadini.

A tale proposito si può affermare, senza ombra di dubbio, che l'Autore bresciano abbia inteso, sotto l'appellativo di *B. fragrans*, *B. appendiculatus* Schaeffer, al quale meglio si adattano i caratteri da lui indicati.

Ma quelli che contribuirono a consolidare l'equivoco attorno a *B. fragrans* furono due micologi più vicini a noi nel tempo, ben conosciuti, soprattutto il

primo. Si tratta di G. Bresadola e del danese F. H. Möller.

Il nostro abate trentino incluse nel suo ultimo lavoro, la poderosa "*Iconographia Mycologica*" (3) un *B. fragrans* che, a ben vedere, non può essere riconosciuto come tale. Infatti la sua diagnosi riporta:

- per il cappello: "*pallide umbrinus vel pallide olivaceo-subbrunneus expallens luride melleo-isabellinus*";
- per il gambo: "*e luteolo luride pallidique citrino-olivaceus*".

Ora, entrambe queste indicazioni cromatiche non corrispondono né a quanto lasciatoci dal Vittadini né a quanto è dato vedere in natura.

Infatti nell'autentico *B. fragrans* mai compaiono sulla superficie del cappello toni di colore chiaro e soprattutto orientati sull'olivaceo o su tinta miele oppure isabella; sul gambo poi il colore di fondo è il giallo ben pronunciato ("*vivissimo*" è il termine dato al riguardo dal Vittadini) e non il giallognolo sporco od il pallido citrino-olivaceo.

La tavola del Bresadola, nell'adeguarsi a quanto da lui detto, conferma che si tratta di un boleto diverso da quello qui in argomento.

Il secondo Autore, che in una qualche misura si associa allo studioso testé citato, è il danese Möller che parla del fungo in un articolo (11) da lui dedicato a due boleti poco conosciuti nel suo Paese in quanto assai rari, uno dei quali viene indicato come *B. fragrans* Vitt..

Vediamo, nella interpretazione di Möller quanto contrasta con la diagnosi originale del Vittadini:

- i colori sul cappello sono indicati co-

me ombra-bruni od ombra-oliva (*umber-brown or umber-olive*);

- la superficie pileica, anziché immutabile, diventa al tocco od alla frizione macchiata di porpora-bruno (*becoming purple-brown spotted where touched or rubbed*).

Nel suo intervento l'Autore danese unisce pure una illustrazione del fungo, purtroppo soltanto in bianco e nero, ma dalla quale è facile percepire che la tinta del cappello non corrisponde a quella reale per il nostro fungo.

Alla versione di Möller si è fedelmente attenuto Singer nella sua monografia sui boleti (15) alla quale, come è noto, è allegato un Atlante in cui compare una tavola (16), dipinta dallo stesso Möller, come espressamente richiamato dal Singer. Ora, qui si ha la riprova della inattendibilità della interpretazione di entrambi tali Autori, tanto gli esemplari raffigurati hanno cappello pallido ed una innaturale zonatura circolare rossa sul gambo di 4 (su 5) esemplari riprodotti, per 3 in prossimità della base e per uno vicino all'apice (nel *B. fragrans* autentico la fiocchettatura rossiccia o ferruginosa non si presenta mai come stretta striscia anulare ma occupa una superficie maggiore e sfuma a poco a poco nei toni bruni oppure gialli).

La visione di un *B. fragrans* non corrispondente alla impostazione originale si è poi tramandata e compare ancora ai giorni nostri. Prova ne siano la monografia di Pilat & Dermek (14) e l'Atlante a colori di Moser & Julich (12).

A questo punto sorge spontanea la domanda: che cosa rappresentano tutti questi aspetti divergenti dal reale *B. fragrans*?

È difficile poter rispondere a tale interrogativo senza avere sottomano il materiale che ha indotto in un simile equivoco. Dalla visione delle tavole presentate si ha l'impressione che, con molta probabilità, si ricada in esemplari un tantino diversi dall'aspetto più tipico di *B. impolitus* Fr.. Pressoché tutto corrisponde, in particolar modo, in molti casi, con la caratteristica striscia d'un giallo vivo presente nella carne subito sotto la corteccia del gambo (contrastante con la zona assai meno viva, appena di un bianchiccio-avorio della porzione più interna) che è connotato distintivo inequivocabile per *B. impolitus*.

I due aspetti morfologici maggiormente apparenti che distinguono *B. fragrans* da *B. impolitus* sono:

- la tinta di norma pallida sulla superficie pileica di *B. impolitus*;
- il viraggio della polpa, tuboli e pori presente in *fragrans* e di consueto assente in *impolitus*.

Ma a tale riguardo si possono fare queste due osservazioni:

- non è detto che *impolitus* abbia in ogni caso cappello a tinta molto chiara; se pure è questo l'aspetto più consueto, in natura il micete si rinviene a volte con cuticola pileica un po' più scura; si ha così un ventaglio di toni cromatici che vanno dall'ocra-argilla cruda al marrone-rossiccio, come ho indicato nella mia monografia (2); vero è che pure i toni più scuri per l'*impolitus* si mantengono al di sotto di quelli normali per *B. fragrans*;
- la carne è di regola immutabile in *impolitus*, virante invece in *fragrans*

al verde-azzurrognolo; però è riconosciuto da molti Autori - Kühner e Romagnesi sono (7) fra questi - la possibilità, sia pure molto rara, che anche nel primo dei due boleti testé citati la carne possa inazzurrire al momento della raccolta.

Accanto alla tesi da me testé indicata, un'altra se n'è posta di recente, propugnata da Engel (4). Questi ammette che il *fragrans* di Singer, Pilat e Dermek, ecc. sia una specie diversa da quella degli Autori francesi ed avanza l'ipotesi che quest'ultima sia un qualcosa di a sé stante - senza indicare di più -; però egli, rifacendosi al Singer (15) sostiene che, oltre a non corrispondere all'impostazione della scuola danubiano-tedesca il boleto dei francesi non coincide neppure con l'originaria impostazione vittadiniana.

Penso che una simile concezione sia del tutto errata, in quanto in base a ciò che hanno scritto ed illustrato Pelteureau, Malençon ed altri, il loro boleto è in tutto il medesimo diagnosticato dal nostro medico lombardo. Sono invece il Singer ed i suoi seguaci che se ne sono allontanati, con ogni probabilità per non avere mai visto in natura un autentico *B. fragrans*.

Occorre non dimenticare, a questo proposito, che la specie alligna bene in territorio temperato-caldo, quali la costa mediterranea e l'immediato entroterra. In Europa continentale, soprattutto in zona centrale ed ancor più settentrionale, è rarissima e forse, meglio, è pressoché impossibile rinvenirla; pertanto i micologi di tali aree non hanno la possibilità di avere familiarità con il fungo che non conoscono se non scendono ad erborizzare da noi, in posizione più favorevole per il suo repe-

rimento.

Sempre Engel (loc. cit.) ammette di aver reperito nel 1978, in una estate molto calda, nel giardino pubblico di Coburgo degli esemplari che meglio si riferivano al concetto di cappello bruno e pori d'un giallo vivo insito nella diagnosi del Vittadini, e su tali requisiti Dermek impostò la tavola a colori contenuta nello stesso libro di Engel (5). In tal modo ci si distacca assai dalla concezione del Singer per ricadere in quella vittadiniana e si riconferma la confusione e l'incertezza che circa *B. fragrans* regnano nelle scuole tedesca e danubiana.

Le incertezze sulla determinazione che ci hanno sin qui impegnati si riverberano, come è naturale, pure sul concetto di commestibilità del boleto.

L'autentico *B. fragrans* è certamente commestibile, anche se non da annoverarsi fra i più pregiati ed emana un odore forte, di difficile definizione ma per quasi tutti gradevole, tanto da indurre il Vittadini a ricorrere proprio ad esso sotto il nome di "fragrante" per l'impostazione di specie.

Engel, più volte qui richiamato, dice che il boleto non dovrebbe essere incluso fra le specie mangerecce, oltre che per la sua rarità, per l'odore carbolico (di acido fenico) che sovente emana. Ora, un simile sentore non si addice affatto a *B. fragrans* bensì a *B. impolitus*; ancora una volta viene a galla la grande confusione che in dottrina viene fatta fra questi due boleti.

In conclusione, mi sento di affermare che, al di là delle indicazioni provenienti da quei micologi che erborizzano là dove *B. fragrans* sicuramente alligna, tutte le altre vanno accolte con beneficio d'inventario e ritenute inac-

cettabili se non presentano l'insieme dei requisiti che tale boleto possiede.

Certo è che esso è assai prossimo a *B. impolitus* Fr. ma, se è vero che molti altri taxa sono stati impostati su diffe-

renze ancora più piccole, ben possono sussistere, in posizioni vicine ma entrambe a sé stanti, tanto *B. fragrans* quanto *B. impolitus*.

Bibliografia

(1) - Alessio C.L., 1985, *Fungi Europaei* : *Boletus Dill. ex L.* : 257 - Saronno.

(2) - Alessio C.L., 1985, *Fungi Europaei* : *Boletus Dill. ex L.* : 269 - Saronno.

(3) - Bresadola J., 1931, *Iconographia Mycologica* : t. 926 - Mediolani.

(4) - Engel E. et al., 1983, *Dickröhrlinge - Die Gattung Boletus in Europa* : 99 - Weidhausen.

(5) - Engel E. et al., 1983, *Dickröhrlinge - Die Gattung Boletus in Europa* : tav. 24.

(6) - Galli R., 1987, *I Boleti delle nostre Regioni* : 123 - Volume 2° - S. Vittore Olona.

(7) - Kühner R. - Romagnesi H., 1953, *Flore analytique des Champignons supérieurs* : 38 - Paris.

(8) - Leclair A. - Essette H., 1969, *Les Bolets* : t. 38 - Paris.

(9) - Malençon G., 1965, *Boletus fragrans Vitt.*, in "Bulletin de la Société Mycologique de France", T. LXXXI : Atlas Pl. CL.

(10) - Merlo E. - Rosso M. - Traverso M., 1980, *I nostri funghi - I Boleti* : 80 - Genova.

(11) - Möller F.H., 1956, *Two little-*

known Danish Mushrooms: Boletus fragrans Vitt. and Boletus edulis var. citrinus Peltereau, in "Friesia" 5 : 313-315.

(12) - Moser M. - Julich W., 1985, *Farbatlas der Basidiomyceten II - Boletus* 5 (fig. in basso) - Stuttgart.

(13) - Peltereau M., 1931, "Bulletin de la Société Mycologique de France" - T. XLVII - Atlas Pl. XLV.

(14) - Pilat A. - Dermek A., 1974, *Hribovitě Huby* : t. 56 - Bratislava.

(15) - Singer R., 1967, *Die Röhrlinge - Teil II* : 56 - Bad Heilbrunn.

(16) - Singer R., 1967, *Die Röhrlinge - Teil II* : t. XII - Bad Heilbrunn.

(17) - Venturi A., 1845-60, *I Miceti dell'Agro Bresciano* : 42 Brescia.

(18) - Venturi A., 1845-60, *I Miceti dell'Agro Bresciano* : t. LIII, figg. 3, 4, 5 - Brescia.

(19) - Vittadini C., 1835, *Descrizione dei Funghi mangerecci più comuni dell'Italia e de' velenosi che possono co' medesimi confondersi* : 153-57 - Milano.

(20) - Vittadini C., 1835, *Descrizione dei Funghi mangerecci più comuni dell'Italia e de' velenosi che possono co' medesimi confondersi* : t. 19 - Milano.

LA MICOLOGIA ALTROVE

a cura di V. MIGLIOZZI

Miscellanea Mycologica, n. 18, Aprile 1987

- J. P. Bauvin - *Mycorrhizes et agriculture*, pg. 11-12.
J. J. Wuilbaut - *Premières impressions sur l'ouvrage de Th. Kuyper: A revision of the genus Inocybe in Europe*, pg. 13-21.
L. Bailly - *Initiation à la mycologie I*, pg. 22-25.

Bulletin trimestriel de la Fédération mycologique Dauphiné - Savoie, n. 105, Aprile 1987

- P. Moenne Loccoz - *Initiation au dessin de champignon (3^{me} partie): L'expression du volume*, pg. 6-9.
M. Bon - *Amanita oreina (Favre) Heim ex Bon comb. nov.*, pg. 16-19.
J. Vialard - A. Favre - *Cystoderma superbum Huijsman*, pg. 20-21.
M. Bon - *Quelques espèces intéressantes (Clitocybe amoenolens, Dermocybe fucatohylla, Hebeloma ochroalbidum, Leucopaxillus phaeopus)*, pg. 28-30.

Société Mycologique du Poitou, Bulletin, n. 9, 1986

- Z. de Izarra - *Les réactions colorées macro-chimiques*, pg. 7-14.
A. Moinard - *Peziza cerea, un discomycète printanier et calcicole*, pg. 15-17.
Z. de Izarra - *Les Russules*, pg. 23-26.
P. Gatignol - *Lepiota boudieri*, pg. 29.
P. Gatignol - *Mycena speirea*, pg. 30.
P. Gatignol - *Mycena tintinnabulum*, pg. 31.
A. Moinard - *Galerina heterocystis*, pg. 33-35.
A. Moinard - *Galerina laevis*, pg. 36.
J. Provost - *Espèces recensées en 1986 et tableaux des récoltes 1986*, pg. 39-54.

AEMBA, Bulletin special, n. 19, Maggio 1987

- L. Giacomoni - *La malédiction des pharaons*, pg. 1-49.

Micologia Veneta, n. 1, Anno 3°, Gennaio-Marzo 1987

- P. Pallua - *La famiglia delle Geasteraceae*, pg. 5-9.
G. Pace - *Funghi dell'Alta Giudea*, pg. 10-15.
L. Blatto - *L'Eccilia griseo-rubella è specie distinta dal Rhodophyllus (Lep-
tonia) lividocyanulus*, pg. 16-18.

Micologia Italiana, Anno XVI, n. 1, Aprile 1987

- C. Balletto - *Problemi di nomenclatura, X*, pg. 3-6.
A. Rambelli - *A bibliographic reassessment of the genus Chaetopsina*, pg. 7-14.
C. L. Alessio - *Xerocomus roseoalbidus sp. nov.*, pg. 15-20.
U. Nonis - *Lentinus dunalii nuovo per l'Italia*, pg. 35-37.
I. Filippi - M. G. Intini - *Contributo alla conoscenza dei funghi ipogei italiani:
Hydnocystis clausa*, pg. 39-41.
A. Luciani - *Anche in micologia c'è genere e... genere*, pg. 42-46.

Bulletin de la Société Linnéenne de Bordeaux, Tomo XV, Fasc. I, 1987

- F. Massart - *Approche du genre Amanita; Troisième complément*, pg. 5-26.

NOTIZIARIO

a cura della Segreteria dell'A.M.E.R.

RELATA SULLA MOSTRA MICOLOGICA AUTUNNALE

Nei giorni dal 22 al 26 ottobre '87 è stata organizzata l'annuale Mostra Micologica. Come già lo scorso anno, la manifestazione è stata ospitata da "La Tavola nel Mondo" al Palazzo dei Congressi dell'EUR ed ha riscosso notevolissimo successo di pubblico e di critica.

La RAI 3 e GBR hanno trasmesso appropriati servizi descrivendo con le immagini il lavoro degli adepti del socio Angelo Marcantoni al quale vanno i ringraziamenti più sentiti da estendere, naturalmente, a tutte le collaboratrici e collaboratori.

Il Comitato Scientifico è stato presente in forze garantendo precisione e qualità nella determinazione delle specie esposte. Anche a tutti loro il nostro plauso e il nostro grazie.

Collateralmente alla Mostra si sono tenute due conferenze, dirette al personale sanitario delle USL di Roma, tenute dai soci Mauro Benvenuti e Michele Valente rispettivamente sul tema degli avvelenamenti fungini e sul tema del valore alimentare dei funghi. Anche a loro il ringraziamento più sentito dell'AMER.

Il Ristorante "Il Montarozzo" ha deliziato i visitatori con assaggi di risotto ai funghi e la Ditta "La Priora Funghi" di Valmontone ha fornito dei contenitori con coltivazioni di *Pleurotus ostreatus* e di *Agaricus bisporus*.

Durante la manifestazione sono state esposte le seguenti specie:

Acanthocystis geogenius, *Acanthocystis petaloides*, *Agaricus arvensis*, *Agaricus augustus*, *Agaricus bisporus* var. *bisporus*, *Agaricus bresadolianus*, *Agaricus chinoderma*, *Agaricus essettei*, *Agaricus langei*, *Agaricus niveolutescens*, *Agaricus phaeolepidotus*, *Agaricus porphyrizon*, *Agaricus praeclaresquamosus*, *Agaricus romagnesii*, *Agaricus silvaticus*, *Agaricus silvicola*, *Agaricus spissicaulis*, *Agaricus xanthoderma*, *Agaricus xanthoderma* var. *lepiotoides*, *Agrocybe aegerita*, *Amanita caesarea*, *Amanita echinocephala*, *Amanita junquillea*, *Amanita mairei*, *Amanita muscaria*, *Amanita ovoidea*, *Amanita pantherina*, *Amanita proxima*, *Amanita rubescens*, *Amanita vaginata* s.str., *Amanita vittadini*, *Armillariella mellea*, *Auricularia auricula-judae*, *Boletus aereus*, *Boletus aurantiacus*, *Boletus albidus*, *Boletus badius*, *Boletus carpini*, *Boletus chrysenteron*, *Boletus collinitus*, *Boletus edulis*, *Boletus erythropus*, *Boletus fechtneri*, *Boletus fragrans*, *Boletus granulatus*, *Boletus impolitus*, *Boletus lupinus* ss. Romagnesi, *Boletus luridus*, *Bo-*

letus pulverulentus, Boletus purpureus, Boletus queletii, Boletus queletii var. *lateritius, Boletus rhodopurpureus, Boletus spadiceus, Boletus speciosus, Boletus subtomentosus, Boletus subtomentosus* con *Hyphomyces aureum, Boletus versicolor, Calocera cornea, Calocybe persicolor, Calvatia coelata, Cantharellus subcibarius, Cantharellus tubaeformis* var. *lutescens, Clavaria pistillaris, Clitocybe gibba, Clitocybe hydrogramma, Clitocybe infundiboliformis, Clitocybe odora, Clitocybe nebularis, Clitocybe tabescens, Clitopilus prunulus, Collybia butyracea, Collybia maculata, Collybia platyphylla, Coprinus comatus, Coprinus picaceus, Coprinus radians, Coriolus versicolor, Cortinarius anomalus, Cortinarius calochrous, Cortinarius crystallinus, Cortinarius herculeus, Cortinarius infractus, Cortinarius mairei, Cortinarius mairei* var. *juranus, Cortinarius multiformis, Cortinarius neorensi, Cortinarius odoratus, Cortinarius phoeniceus, Cortinarius pseudosalor, Cortinarius (Dermocybe) semisanguineus, Cortinarius splendens, Cortinarius suillus, Cortinarius torvus, Cortinarius trivialis, Craterellus cornucopioides, Crepidotus mollis, Crucibulum laeve, Cyathus striatus, Daedalea quercina, Entoloma livido-album, Entoloma lividum, Entoloma rhodopolium, Fistulina hepatica, Ganoderma applanatum, Ganoderma lucidum, Gymnopilus hybridus, Gymnopilus spectabilis, Hericium clathroides, Hericium erinaceum, Hydnum repandum, Hydnum rufescens, Hipholoma fasciculare, Hypholoma sublateritium, Inocybe fastigiata, Inonotus hispidus, Laccaria affinis, Lactarius chrysorrheus, Lactarius vinosus, Lactarius zonarius* var. *scrobipes, Lentinellus ursinus, Lepiota brunneo-incarnata, Lepiota clypeolaria, Lepiota cristata, Lepiota josserandii, Lepista flaccida, Leucoagaricus serenus, Leucoagaricus holosericeus, Leucocoprinus brebissonii, Leucopaxillus amarus, Leucopaxillus giganteus, Leucopaxillus lepistoides, Lycoperdon echinatum, Lycoperdon perlatum, Lycoperdon piriforme, Lycoperdon umbrinum, Lyophyllum immundum, Lyophyllum trigonosporum, Macrolepiota excoriata, Macrolepiota konradii, Macrolepiota phaeodisca, Macrolepiota procera, Macrolepiota rhacodes* var. *hortensis, Marasmius brassicolens, Marasmius cohaerens, Marasmius collinus, Marasmius foetidus, Marasmius oreades, Marasmius peronatus, Marasmius rotula, Mycena galericulata, Mycena pelianthina, Mycena pura, Mycena rosea, Mycena seynii, Omphalotus olearius, Oudemansiella radicata, Panellus stipticus, Paxillus involutus, Phallus hadriani, Phellinus torulosus, Pisolithus tinctorius, Pleurotus ostreatus, Pluteus cervinus, Polyporus (Fomes) fomentarius, Polyporus forquignoni, Polyporus giganteus, Polyporus mori, Polyporus nidulans, Polyporus sulphureus, Psathyrella candolleana, Rhodocybe truncata, Rhodocybe truncata* var. *mauretana, Rhodopaxillus nudus, Russula delica, Russula fragilis, Russula parazurea, Russula sororia, Russula torulosa* var. *fuscrobura, Scleroderma citrinum, Scleroderma verrucosum, Simocybe centunculus, Stropharia aeruginosa, Stropharia coronilla, Telephora palmata, Tricholoma acerbum, Tricholoma sulphureum, Tricholoma ustaloides, Tylostoma squamosum, Xerula longipes.*



1° classificato

Angelo Angelani

"*Fomes fomentarius*"



2° classificato

Pasquale Malgeri

"*Aleuria splendens*"

RELATA SUL CONCORSO FOTOGRAFICO

Durante lo svolgimento della Mostra Micologica autunnale è stata effettuata la premiazione del Concorso fotografico sociale. La Giuria, composta dal Presidente Giacomo Ambrosini e dai Soci Luigi Perrone e Emanuela Fort, dopo lunga e sofferta selezione, data la qualità delle opere da tutti presentate, si è espressa in favore dei seguenti concorrenti:

- | | | |
|-----------------|---|---------------------------------|
| 1° classificato | Angelo ANGELANI | <i>"Fomes fomentarius"</i> |
| | "per l'armonia di sintesi tra la perizia tecnica, l'estetica dei volumi ed il riferimento micologico" | |
| 2° classificato | Pasquale MALGERI | <i>"Aleuria splendens"</i> |
| | "per la compostezza cromatica e la chiarezza dei caratteri micologici" | |
| 3° classificato | Luciano VENTURA | <i>"Coprinus macrocephalus"</i> |
| 4° classificato | Giuseppe CARLETTI | <i>"Xylaria hypoxylon"</i> |
| 5° classificato | Gianfranco VITALI | <i>"Amanita caesarea"</i> |

Menzioni speciali:

Pasquale MALGERI - *"Pisolithus tinctorius"*
"per la chiarezza didascalica dei caratteri micologici.

Manlio BOCCABELLA - *"Natura morta"*
"per la suggestiva composizione di valori cromatici".

I primi tre classificati hanno ricevuto in premio altrettante coppe, gentilmente offerte dalla Ditta EUROTTICA, Viale Europa, 327-329, Roma, mentre al concorrente Sig. Manlio Boccabella, menzione speciale per la sua "Natura morta", è stato assegnato in omaggio un buono per una stampa in Cibachrome da diapositiva.

A coloro che pur avendo partecipato non sono rientrati nel numero dei "prescelti" un plauso e un ringraziamento da parte dell'Associazione tutta con l'invito a riprovarci nell'anno 1988.

PROGRAMMA DELL'ATTIVITA' PRIMAVERILE

Si ha il piacere di comunicare che il Consiglio Direttivo dell'Associazione, nella riunione del 5 gennaio u.s., ha varato il seguente programma di attività primaverile:

cie fungine anche gli asparagi. Pranzo al sacco.

Domenica 12 giugno Rocca di Cave Accompagnatrice: M. Cardinali

Gita in un castagneto tra i più belli del Lazio a 915 m. s.l.m. per i primi cantarelli e boleti. Pranzo al sacco o in ristorante a Genazzano (L. 15/20.000). Nel pomeriggio c'è la possibilità, per chi lo desidera, di visitare il Santuario della Madonna del Buon Consiglio.

Domenica 26 giugno Collegiove Accompagnatrice: M. Cardinali

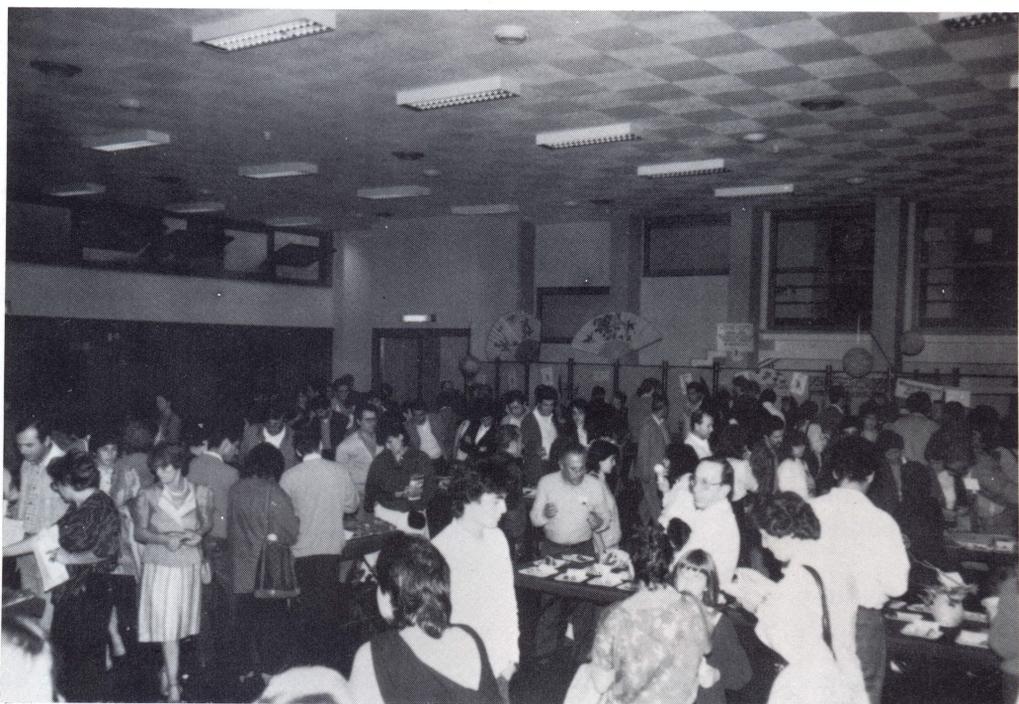
Anche questa gita sarà in un castagneto a 1001 m. s.l.m. famoso per la produzione di boleti, cantarelli e russule. Pranzo al sacco.

Prenotazioni, costi, orari e itinerari:

Le prenotazioni alle gite si ricevono presso la Sede Sociale di Largo Finocchiaro Aprile 3 - tel. 7858233 - il lunedì e giovedì dalle 16.30 alle 19.30 e non oltre le ore 17.30 del giovedì antecedente la gita stessa.

In caso di rinuncia entro il lunedì precedente alla gita, nulla è dovuto all'AMER.

Il costo resta fissato in L. 15.000 procapite e in L. 10.000 per i familiari di



Un momento della Mostra dell'Eur

età inferiore a 15 anni.

Ogni gita sarà guidata da un accompagnatore e la parte micologica sarà assicurata almeno da un componente del Comitato Scientifico dell'AMER.

La partenza per le prime due gite (Tarquinia e Nettuno) resta fissata alle ore 7.00 da Via G. Einaudi (p.zza della Repubblica) lato Bar Grand'Italia. Il pullman effettuerà una seconda fermata in P.le Ostiense lato Metrò alle ore 7.30.

La partenza per le gite successive di Rocca di Cave e Collegiove è anticipata alle ore 6.30 ed il percorso sarà l'inverso: alle 6.30 in P.le Ostiense lato Metrò e alle 7.00 in Via Einaudi.

Le escursioni saranno effettuate solo se si raggiungerà il numero di 35 partecipanti. In caso di produzione fungina scarsa o nulla, l'AMER si riserva di cambiare la destinazione anche al momento della partenza.

Settore 4°: Attività di documentazione esterna

In occasione della Mostra "Viaggi e Vacanze", che si terrà al Palazzo dei Congressi all'EUR dal 21 al 25 aprile 1988, l'AMER organizzerà un proprio stand dove sarà presentata l'attività della nostra Associazione e le possibilità micologiche offerte dai boschi del Lazio.

Cena sociale

Si ha il piacere di comunicare che la cena sociale avrà luogo in concomitanza con quella tradizionale di fine Corso di Micologia 1987/88 e si svolgerà il giorno 16 aprile 1988 con ritrovo alle ore 20.00.

Il ristorante prescelto è "Gabriele al Montarozzo" sito in Via Appia Antica n° 4, tel. 778434.

Il menù prevede:

Risotto ai porcini
Crêpes alla ricotta
Petti di tacchino alla cardinale
Insalata capricciosa
Frutta
Dolce o gelato
Vino, acqua e caffè

Il prezzo concordato è di L. 25.000 procapite e le prenotazioni dovranno essere fatte in Segreteria, anche telefonicamente, il lunedì e giovedì dalle 16.30 alle 19.30.

RIEPILOGO DELL'ATTIVITA' PRIMAVERILE

Domenica 20 marzo	Gita a Tarquinia	Accompagnatore: A. Angelani
Giovedì 7 aprile	E. Migliozi	I funghi di Villa Pamphili
Sabato 16 aprile		Cena sociale
Giovedì 21 aprile	R. Dell'Orbo	I funghi: sopravvivenza, continuità, propagazione
Dal 21 al 25 aprile		Stand AMER in "Viaggi e Vacanze"
Giovedì 5 maggio	B. Nacamulli	Viaggio ecologico: dalla Cina al Tibet attraverso la via della seta
Giovedì 12 maggio	L. Perrone	Le lepiote di piccola taglia
Giovedì 19 maggio	A. Angelani	Fiori primaverili ed altre piacevolezze
Domenica 22 maggio	Gita a Nettuno	Accompagnatore: A. Angelani
Giovedì 26 maggio	N. Zampiglione	Erbe ed arbusti medicamentosi
Giovedì 2 giugno	A. Cherubini	I <i>Tricholoma</i> del gruppo dell' <i>albobrunneum</i>
Giovedì 9 giugno	M. Bertucci	Le <i>Hygrocybe</i> s.l.
Domenica 12 giugno	Gita a Rocca di Cave	Accompagnatrice: M. Cardinali
Domenica 26 giugno	Gita a Collegiove	Accompagnatrice: M. Cardinali



AZIENDA AGRICOLA DI VINO
IN LANUVIO - COLLI LANUVINI
MERGÈ ANTONIO

Cod. Fiscale: MRG NTN 27A13 D875X
P. IVA 00438030587

SEDE DI ROMA:

VIA DELL'AQUILA REALE, 31 - TEL. 262508 - TEL. ABIT. 262057

Euroottica

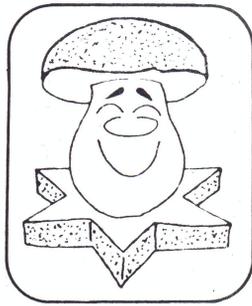
LENTI A CONTATTO

**FOTO e SVILUPPO
MISURAZIONE
LABORATORIO**

**OCCHIALI
DELLE MIGLIORI
MARCHE**

Viale Europa, 327-329 ROMA EUR

Tel. 59 20 889



FUNGHI FRESCHI COLTIVATI

AZIENDA AGRICOLA

LA PRIORA FUNGHI

di

CARLO & PAOLO PEZZALI

TELEFONO 06 / 9468 149
VIA TUSCOLANA KM. 30,700
00040 ROCCA PRIORA (ROMA)



Produttore **A.I.F.** - Associazione Italiana Fungicoltori

RISTORANTE *Gabriele*



A Porta San Sebastiano

(Chiuso il lunedì)

SPECIALITA' ALLA BRACE

ROMA - Via Appia Antica, 4 - Tel. 77.84.34 AMPIO PARCHEGGIO

EUROVAG

Concessionaria per la Provincia di Roma



VOLKSWAGEN



POMEZIA sede via del mare, 127 — Tel. 06-9120456

ANZIO via nettunense km.32 — Tel. 06-9870145

C.GANDOLFO via nettunense km.4,5-Tel.06-9314243

TUTTE LE VOLKSWAGEN E AUDI CHE DESIDERATE